

CODICI GRECI

DELLA

BIBLIOTECA ANGELICA

Proprietà letteraria

AVVERTIMENTO

R

CENNO CRONISTORICO

Addetto io già per qualche tempo in qualità di Bibliotecario aggiunto, unicamente per incombenze letterarie e scientifiche, alla Biblioteca Angelica, da lunghi anni retta ed amministrata onninamente dall'instancabile Commendatore Sig. Ettore Novelli, in poesia ed in prosa maestro solennissimo; compiei lavori di qualche importanza in servizio della medesima.

I Sigg. Di Capua e Tedeschi compilarono il Catalogo dei Codici Ebraici, il chiarissimo prof. Ignazio Guidi quello di tutti gli Orientali, il Comm. Enrico Narducci di ch. m. il Catalogo de' Codici Latini ed Italiani; io, oltre un materiale vastissimo ad uso del Catalogo per materie, condussi quasi a termine, spronato principalmente dalle vive istanze del Bibliotecario, il Catalogo dei Codici Greci.

Ascenda pure altri a sua posta Parnaso e Olimpo; a me semplicemente basta seguire sempre l'umile, retto, benchè aspro, sentiero dell'uomo dabbene, onorato e studioso.

Sopraggiunsero acciacchi. Colsi un'astenia oftalmica (e mi durerà perpetua) dallo scorrer continuo migliaia e migliaia di pagine rabescate di caratteri avviluppatissimi su pergamene dilavate; e per giunta una nevrite brachiale, che mi vorrà bene forse tutta la vita, per intirizzimento a lungo patito, durante il crudissimo verno, in un posto « d'ogni bragia muto » per accudire al penoso lavoro.

Dichiaratolo debitamente al Ministero, recisamente volli, ed ottenni, anche a lavoro incompiuto, ritrarmi, benchè con cordoglio, dall'Angelica, e fui destinato, già da più di due anni, Bibliotecario alla Nazionale Vittorio Emanuele, alla cui direzione ora, per mia buona sorte, mi onoro di appartenere.

Rimisi, partendomi, al Superiore dell'Angelica i miei lavori per essa intrapresi; e tra questi in particolare consegna il Catalogo critico, illustrato di 106 Codici greci (pochissimi oltre di questo numero possedendone la Biblioteca) interamente da me descritti in 766 pagine, tutte nitidamente vergate di mio pugno, tutte da me numerate

SAGGIO
DELL'INTERO CATALOGO
DI
CENTOSEI CODICI GRECI

DELLA
BIBLIOTECA ANGELICA
IN ROMA

TOTALMENTE DESCRITTI ED ILLUSTRATI

DA
COSTANTINO MAES

FASCICOLO PRIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI
Via della Pace num. 35.
1894

e timbrate col mio proprio suggello; le quali comprendono 1120 articoli principali, complessivamente circa 1500 indicazioni di Codici per la maggior parte miscellanei.

Non essendo il Catalogo suddetto per anco ultimato, e però non licenziato dal suo autore nè all'uso pubblico interno della Biblioteca, nè alle stampe, credetti, consenziente il Bibliotecario, affidarlo in custodia alla Biblioteca in pacco chiuso e sigillato, dopo scrupolosa verifica fattane in comune presenza, all'atto stesso della consegna.

La verità di quanto dico emerge da tre fra i certificati rilasciati dal Bibliotecario Sig. Novelli, i quali credo opportuno qui appresso allegare:

BIBLIOTECA ANGELICA

N. 6540

Attesto io sott.º Direttore dell'Angelica, che il sig. Cav. Costantino Maes, Bibliotecario addetto alla menzionata Biblioteca, fu sempre assiduo al suo ufficio, e compì con diligenza i lavori a lui affidati. In particolare sono lieto di poter affermare, che, tranne sedici codici, che per ora tralascia di descrivere, ha recato a termine il Catalogo di questi Codici greci, rendendo un segnalato servizio alla Biblioteca stessa, che lo attendeva da oltre tre secoli. Nella parte di d.º Catalogo da lui riveduta e messa in buona copia, sino ad oggi, tenuto conto dei principali articoli soltanto, essi giungono alla somma di mille cento venti.

In fede, Roma 4 giugno 1892.

firmato: ETTORE NOVELLI.

BIBLIOTECA ANGELICA

N. 6602

Roma 9 luglio 1892.

Dichiaro io sott.º Bibliotecario dell'Angelica di aver ricevuto dal sig. Cav. Costantino prof. Maes Bibliotecario un pacco, da lui sigillato con sigillo proprio in mia presenza, il quale contiene in settecentosettantasei (766—) pagine, tutte di suo pugno e da lui numerate e timbrate, anche nelle carte bianche, il Catalogo, compilato da lui stesso, di Cento e sei (106—) Codici Greci della Biblioteca sud.ª e che non sarà aperto se non per ordine Ministeriale, e alla presenza dell'Autore. In fede ecc.

firmato: ETTORE NOVELLI, Bibliotecario.

(Precede uno specchio)

Dichiaro io sott.º Bibliotecario dell'Angelica d'aver ricevuto dal sig. Cav. Costantino prof. Maes Bibliotecario, in un pacco chiuso e sigillato con sigillo proprio in mia presenza, tredici volumi, contenenti quarantaquattromila quattrocentoundici schede, preparate per dotar la stessa Angelica d'un Catalogo per materie, compilate dal medesimo sig. Maes; ed un quinterno, che indica i numeri dell'Indice Alfabetico antico, lasciati in sospenso. Copia dello specchio precedente, che raccoglie il numero di d.º schede, fu inserita nel pacco med.º — Ho ricevuto in oltre, dentro il pacco suddetto, un mazzo di schede, spoglio del periodico il Buonarroti, elaborato dallo stesso sig. Maes.

Roma, 12 luglio 1892.

firmato: ETTORE NOVELLI.

Trascorsi pochi giorni dalla detta consegna, piacque al Ministero dell'Istruzione Pubblica ordinare, che il pacco racchiudente il Catalogo da me composto dei Codici Greci, fosse aperto, a fine di giovare alle ricerche eventuali degli studiosi. Di questa disposizione il Ministro mi dava, con sua Nota, cortese partecipazione.

Ossequioso, come sempre, agli ordini, che mi sieno notificati, de' miei Superiori, tuttochè giustamente io fossi, a vero dire, un poco geloso di un lavoro filologico di lena, dato così nelle mani a tutti, prima che la guarentigia della pubblica stampa ne avesse consacrata (come sempre si osserva in questi lavori di riguardo) la proprietà intellettuale al suo legittimo autore, mi rassegnai al beneplacito dell'Autorità.

L'apertura del pacco venne eseguita, non però in mia presenza (*1° caso*), contrariamente al patto stabilito, e, mi pare altresì, ai più elementari riguardi di convenienza e delicatezza.

Da quell'epoca il mio disgraziato Catalogo rimase nelle mani del Commendatore Novelli, e in balia di ogni altro che abbia voluto esaminarlo, trascriverlo, piluccarlo, sgranarlo, beccarlo, maciullarlo.

Quando *ex abrupto* gira la *scena versatilis* di Vitruvio, e cangia in un subito la faccia del teatro.

Nel testè decorso Aprile (notizia da me saputa casualmente ed assai tardi) una Commissione di studenti, alunni dei Professori Vitelli e Piccolomini, luminari chiarissimi della scienza, che scorre le Biblioteche d'Italia coll'incarico di compilare, secondo un metodo uniforme, a spese dello Stato, il Catalogo generale dei Mss. Greci da queste posseduti (da pubblicarsi nella *Collezione degl' Indici e Cataloghi* di tutte le Biblioteche Governative d'Italia) imprende a rifare da capo, non so con quale delicatezza, il mio lavoro, confidandosi di recarlo a fine dentro l'anno.

Nell'atto stesso di mettersi mano al nuovo Catalogo, il Novelli deposita, (dopo tenuto due anni a libito suo e di chiunque volesse) il manoscritto del mio Catalogo presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, senza darmene la menoma partecipazione, e presumendo, che questa specie di occultamento tanto serotino bastasse senz'altro a dileguare nell'animo di chiunque fin l'ombra del sospetto, che altri potesse lavorare sopra un lavoro già fatto. Insomma Novelli lo benedice *in articulo mortis*, e gli fa da becchino.

Quali accordi passassero tra la Commissione degli studenti e il Novelli non so. Il Ministero certo non lo sa, non avendo io avuto partecipazione di un fatto, che s'intendeva ben troppo dovesse legittimamente interessarmi quale Autore di un lavoro di così speciale importanza.

Le scuse, o meglio i pretesti dello scorretto, impolito, e disconoscente procedere del Bibliotecario Novelli, sarebbero, al dire di persone informatissime, le seguenti:

1° Nel mio Catalogo Mss. mancano le segnature mercè le quali riscontrare le descrizioni coi testi;

2° Il Catalogo è compilato in lingua latina;

3° È foggiato secondo il metodo Bandiniano, quindi non moderno.

Quanto al 1° punto osservo. Nel pacco consegnato al Commendatore Novelli doveva ben trovarsi, o contestualmente, o in foglio a parte, l'elenco di tutte le segnature antiche (lasciate in sospenso per la ragione che si dirà appresso) in riscontro dei numeri progressivi da me prefissi alla descrizione di ciascuno dei Codici.

Egli pretende di non aver trovato, o di aver perduto la detta chiave delle segnature, senza la quale sarebbe malagevole il rintracciare i Codici descritti.

L'ha perduta; ammettiamolo pure. E chi gl'impediva di farmene avvertito? Le segnature sarebbero state rimesse a posto in un batter d'occhio, e il riscontro subito subito fatto.

Perchè trattare tutto alla chetichella, e di sotterfugio?

È il 2° caso dopo quello relativo all'apertura del pacco (vedi sopra, pag. 5), che il Commendatore Ettore Novelli, pare sfugga di trovarsi a me di faccia, mancando perfino a uno stretto dovere del suo ufficio; quasi temesse d'incontrarsi con gli spettri.

Quanto al 2° punto d'accusa *felix culpa* io dirò. Eh che! dobbiamo, vivaddio!, vergognarci di scrivere il linguaggio dei nostri grandi maggiori? Non è il latino la universal lingua dei dotti? Non è dessa la più appropriata ad un lavoro, per sua natura, destinato al mondo filologico?

Il mio Catalogo inoltre, dettato in latino, andava così all'unisono con quello del Narducci, scritto anch'esso latinamente.

Se non tutti i lavori sopra Codici d'ogni letteratura, richiederebbono l'uso di questa lingua, morta bensì nell'uso del volgo, appunto per vivere incorrotta ed immortale (come sapientemente disse il Mureto) nelle penne dei dotti; indubitatamente però essa mi pare di necessità nel fatto delle due grandi letterature gemelle, la greca e la latina. Convengo in certo modo, che Codici di letterature moderne, come italiana, francese, spagnuola, possano meglio compilarli nelle rispettive lingue; ma Cataloghi di Codici appartenenti all'antichità classica, non dovrebbero in altra lingua distendersi, che nella latina. La Biblioteca Vaticana, prima degli ultimi dotti lavori dello Stevenson, spingeva lo scrupolo troppo più in là ancora; l'antico Catalogo dei Codici Greci Vaticani era redatto in greco.

Ma dettare Cataloghi di Mss. Latini e Greci *in italiano*, ch'è la lingua europea meno conosciuta di tutte nel mondo dotto (molto meno ancora della francese), tanto che nella dottissima Germania ben pochi la intendono, con nostro danno e fastidio; diciamolo francamente, è una insensatezza, ed anche un disservigio, che si rende alla scienza; è un uso contrario a tutte le nostre gloriose tradizioni da 5 o 6 secoli

a questa parte. Dovrebbe spronarci almeno l'esempio della Germania stessa, dove ancora si stampano classici latini e greci con commenti in latino, e dissertazioni filologiche e critiche nello scultorio linguaggio del Lazio. Tra gli antichi, non occorre dirlo, tutti i Cataloghi più celebrati sono in latino. Tra i moderni, furono scritti in latino anche recenti e recentissimi Cataloghi di gran fama; per es. quello del Coxe per l'Università di Oxford, del Rocchi per la Biblioteca di Grottaferata, dello Stevenson per la Vaticana.

Quanto al 3° punto, è una lode che mi spaventa. Fosse pur vero che io da tanto fossi da poter seguire, anche alla lontana, le pedate di quel gigante, qual fu il Bandini, che segnò la vera strada regia da seguire in questi lavori pel vero profitto degli studiosi e il progresso della scienza!

Ora invece si vogliono Cataloghi, anche della più dotta suppellettile filologica, sterili, allampanati, secchi stecchiti, appena appena indicativi. Se ne sa il motivo, che non mi pare onorevolissimo, nè confacevole alla dignità di tali studi. In quest'epoca nostra, in cui di tutto si fa bottega, Cataloghi troppo ricchi di note, di raffronti, toglierebbero tanto pascolo ai dotti Tedeschi, ed ai dotti Italiani, che vendono loro la scienza un tanto la riga.

Al Bandini, ch'è il Santo Padre di questi lavori, cotali metodi gretti, e trascurati non sarebbero andati punto a sangue, ed io, nella mia troppa pochezza, mi conforto del suo grande esempio. *In magnis voluisse sat est!* Si dirà, lo comprendo, che il mio Catalogo putiva di antiquato, quasi che lavori di tal fatta si avessero a dover rinfonzolare di gale, e di vezzi, per farli bene accogliere nei gabinetti delle Dame.

Altro peccato, che a lavarło dubito tutta l'acqua di Lete basti, si è, che invece d'indicare le carte con gli apici, o virgolette, alla tedesca, per distinguere il *verso* dal *recto*, io l'indico al buon modo nostro antico colle iniziali *r* e *v* (fatta sola eccezione pel *Pachimere*, la cui descrizione ebbi a presentare all'Accademia de' Lincei; vedi qui pag. 32); ed invece di misurare le carte a centimetri, come gli stipettaj ed i muratori, mi piaceva più praticamente, come una volta, assimilarle al formato degli stampati. Il De Rossi, il Pitra, lo Stevenson, il Rocchi, professori solenni della materia, si regolano tuttora, più o meno, di questa guisa, e non perciò le loro dotte lucubrazioni rimettono punto di pregio.

Ma sia pure. Forse questo adattamento di metodo era un'algebra trascendentale, da non potersi eseguire da chi aveva già fatto, *ab unguibus ad verticem*, tutto il lavoro? Perchè rifare con tanta spesa un'opera fatta, a giudizio di persone competenti, non male, e con coscienza? Il mio Catalogo vestiva la toga latina? Presto si poteva mettergli la giubbetta italiana. Abbondava soverchiamente di note? Si poteva spolparlo molto più presto di quel ch'era costato a impinguarlo. Le sigle *r.* e *v.* in un *amen* si facevano di-

ventare bellissime virgolette agili e snelle come moscherini saltellanti per l'aere.

Ma levarmi di mano un lavoro così sudato, e coscienzioso, da lui stesso sollecitato e portato alle stelle col dichiarare che « *io aveva con esso reso un segnalato servizio alla Biblioteca, che avevalo atteso invano da tre secoli* » (Vedi qui pag. 4, Documento 4 Giugno 1892 N. 6540) che altro è se non manifestamente una ingiuria, una macchinazione?

Il mio lavoro poteva giacere ben cent'anni sepolto; me lo sarei recato a pazienza: ma farlo sparire, soffocare tra gli omicidi per quanto morbidi cuscini, come quel tale Romano Imperatore, è una azione, che può essere dettata soltanto da uno spirito di malignità, o di altro peggio.

Quale la causa di questo dispetto? La confessi a Dio.

Ma l'opera è là negli Archivi Ministeriali, non è distrutta, nè alcuno, ripeterassi, la sfruttò illecitamente.

Certo nè un Vitelli, nè un Piccolomini han bisogno de' miei scarsissimi lumi, chè sono, e mi confesso un pusillo avanti a loro, ed anche, se volete, avanti ai loro alunni; ma è pur vero, che si eseguisce un lavoro dai loro allievi, per essere riveduto appresso dai chiarissimi prelodati Professori; è pur certo che il mio manoscritto, frutto di tanti sudori, fu in mano di Novelli, e di chi volle per lo spazio di due anni.

Il Novelli però assicura, che dopo il nuovo lavoro della Commissione (secondo l'evangelico *Ultimi erunt primi, et primi erunt ultimi*) sarà dato alla luce anche il mio Catalogo.

Carezza da Ciclope:

.....L'ultimo ch'io
Divorerò, sarà Nessuno. Questo
Riceverai da me dono ospitale

(Trad. PINDEMONTE IX, 470-472),

che il Davanzati nelle sue postille a Tacito, (chiamando *Utino* Ulisse per avvicinarsi meglio al bisticcio greco di Οὐδεις, o Ο'υτι; *Nessuno*, pseudonimo astuto di Ὀδυσσεύς; *Ulisse*) più leziosamente traduce:

E voglio, Utino mio, mangiarti il sezzo;

o come la Giuntina porta:

L'ultimo mangerotti, Utino mio,

Οὐτιν ἐγὼ πύματον ἔδομαι μετὰ οἷς ἐτάροισιν.

(*Odissea* IX, 369).

Imperocchè il pubblicare per ultimo, il mio Catalogo creato per primo, e quindi opera originale, è lo stesso che ammazzarlo,

almeno quanto alla sostanza, ed importanza, e come primizia e novità filologica; è un diseredare il primogenito legittimo a vantaggio de' figli spuri, cosa più che da tiranno.

Stima somma e fede inconcussa mi vietano assolutamente di ascrivere all'Autorità suprema dei pubblici studi — che incoraggia, non avvilisce, premia, non disconosce i segnalati servigi de' suoi funzionari — un torto, uno sgarbo immeritatissimo.

Tanto profondamente ne sono convinto, che il solo dubbio mi sembrò irriverenza; onde mi astenni fin dal domandarne notizia.

Conosco bene i miei superiori, e conosco anche molto bene il Commendatore Ettore Novelli.

Il Ministero, che m'informò cortese e senza ritardo, della presa deliberazione fin dal luglio 1892, di far disuggellare, a vantaggio degli studiosi, il plico, consegnato chiuso al Bibliotecario, contenente il mio Catalogo, non condotto peranco al suo ultimo termine, non poteva nascondermi una decisione tanto più grave.

Il Ministero dunque non ne sa nulla, o fu malissimo informato.

Un Catalogo originale illustrato di Codici Greci, la maggior parte sconosciuti, compilato per la prima volta in una Biblioteca insigne, dopo tre secoli di oblio, non è lavoro che agguagliarsi si possa ad altri Cataloghi ordinari, indicativi, alfabetici, che si espongono tuttodi all'occhio del pubblico; pei quali nondimeno lo stesso Regolamento vigente per le pubbliche Biblioteche, art. 170, fa pure non poche restrizioni e riserve. Un lavoro di tal sorta non è già un lavoro di schedatura qualunque, di copisteria, di registrazione, che si possa, conculcando ogni riguardo, e senza la garanzia della pubblicazione per le stampe (difatti i Cataloghi di tale specie, come ognuno sa, si trovano tutti a stampa in tutte le Biblioteche), lasciare in balia degl' indiscreti e dei plagiaristi. Esso è un lavoro di lena, un'opera scientifica, che porta in seno la illustrazione, la risoluzione di cento astruse e spinose questioni bibliografiche e filologiche, che racchiude anche gelose rivelazioni letterarie, una sola delle quali talvolta forma vanto e merito in Rassegne dello stesso genere, e per il funzionario, che vi dedicò ingegno e fatica, un titolo guadagnato, ed un requisito di avanzamento. Esposto che sia un lavoro di tal fattura, prima che sia reso di pubblica ragione mediante la stampa, l'autore può vedersi usurpare, depredate a man salva, abusare in infiniti modi il frutto de' suoi studi, di mille suoi sudori.

Che dire dunque vedersi schiacciare un proprio parto sotto un macigno, o consumare dal tizzone di un Erostrato qualunque?

Nel caso di un'opera d'ingegno, il funzionario è anche autore, e come tale ha pure diritto a quei riguardi, a quella tutela, che la civiltà e il rispetto delle lettere dovunque, e le leggi stesse dello Stato nostro assicurano ad ogni autore senza distinzione per la paternità delle sue opere.

Il frutto morale delle fatiche, il lustro di un'opera qualunque d'arte, e di scienza, sia pure compiuta da un dipendente di un'Amministrazione pubblica, non può rapirsi al suo legittimo autore. Sarebbe pur bello,

Si licet exemplis in parvo grandibus uti

(OVID. *Trist.*, Lib. I, El. III, v. 25-26),

che dal Catalogo monumentale dei Codici Greci Marucelliani, dalla Cupola Michelangiolesca, dal Palazzo di Caserta, dal Monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio, si abradessero, manomettessero, obliterassero, con intrusioni, sotterfugi, soperchierie i nomi del Bandini, del Buonarroti, del Vanvitelli, del Sacconi col pretesto che in queste, come opere dello Stato, l'autore sparisce!

Lo Stato ordina, paga, ma non fa le opere. Ne appropria l'uso al pubblico, ma non fa lecito ad alcuno, con qualsiasi pretesto, di usurparne la paternità, che spetta all'autore di esse.

Publicare per intero il mio Catalogo è cosa, che non mi appartiene. Mi limito ad un breve estratto, solo per dare un saggio ai cultori della scienza del metodo da me seguito, se non con sapere, almeno con amorosa cura per quanto la pochezza delle forze mi consentirono. È questa una modesta soddisfazione, che, dopo un torto sì grave, nessuno potrebbe giustamente negarmi; non già che io ne voglia menar vanto, ma perchè almeno si riconosca a me la priorità, che nessuno può togliermi, di un'opera difficoltosa, che la Biblioteca Angelica aveva sospirato invano dal tempo della sua fondazione ad oggi. Non dico, voglio si noti, superiorità; ritengo bensì, che i miei serotini concorrenti, avranno potuto fare assai agevolmente, anzi avranno senz'alcun dubbio, per la loro molta scienza e perizia, fatto meglio assai di me.

Tutti gli estratti e note pubblicate in questo saggio, oltre quanto fu già divulgato da me nei Resoconti della *R. Accademia de' Lincei*, nel Diario di Roma *Il Cracas*, ed in altre Effemeridi, trovansi esattamente nel Catalogo Mss. consegnato da me al Signor Bibliotecario dell'Angelica.

Nessuno si maravigli di trovare qualche lacuna, perfino sull'età dei Codici, e qualche inesattezza ancora; leggasene la edificante ragione nella Nota *, qui a pag. 26.

Le signature del presente Estratto sono quelle dell'Elenco, o chiave, consegnato il 9 luglio 1892 al Bibliotecario.

Del lavoro completo, depositato presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, basteranno pochi cenni.

Il Catalogo da me disteso comprende la descrizione completa di 106, quasi la totalità, dei Codici dell'Angelica.

I 106 Codici descritti nel mio Catalogo sono quelli portanti le antiche signature qui appresso notate le quali corrono interrot-

tamente, per trovarsi questi Codici collocati allora (ora non so) mescolatamente a latini, italiani, orientali:

A. 1. 3 — A. 1. 9 — A. 2. 15 — A. 2. 16 — A. 3. 24 — A. 4. 3 —
 A. 4. 11 — A. 4. 37 — A. 5. 10 — B. 1. 2 — B. 1. 3 — B. 1. 4 — B. 1. 5
 — B. 1. 6 — B. 1. 7 — B. 1. 8 — B. 1. 10 — B. 1. 11 — B. 1. 13
 — B. 1. 14 — B. 2. 1 — B. 2. 2 — B. 2. 6 — B. 2. 7 — B. 2. 8 —
 B. 2. 9 — B. 2. 10 — B. 2. 11 — B. 3. 3 — B. 3. 5 — B. 3. 6 —
 B. 3. 11 — B. 3. 15 — B. 4. 10 — B. 4. 11 — B. 4. 14 — B. 4. 16 — B. 5. 1
 B. 5. 4. — C. 1. 1 — C. 1. 4 — C. 1. 6 — C. 1. 7 — C. 1. 8 — C. 1. 10
 — C. 1. 11 — C. 1. 12 — C. 2. 1 — C. 2. 5 — C. 2. 6 — C. 2. 8 —
 C. 2. 9 — C. 2. 10 — C. 2. 11. — C. 2. 13 — C. 2. 14 — C. 2. 15 —
 C. 3. 1 — C. 3. 2 — C. 3. 4 — C. 3. 5 — C. 3. 7 — C. 3. 11 —
 C. 3. 12 — C. 3. 13 — C. 3. 14 — C. 3. 17 — C. 4. 1 — C. 4. 2 —
 C. 4. 3 — C. 4. 4 — C. 4. 5 — C. 4. 12 — C. 4. 13 — C. 4. 14 —
 C. 4. 15 — C. 4. 17 — C. 4. 18 — C. 4. 19 — C. 4. 23 — C. 5. 1
 — C. 5. 2 — C. 5. 3 — C. 5. 4 — C. 5. 7 — C. 7. 4 — C. 8. 14 —
 D. 2. 27 — D. 3. 8 — D. 3. 9 — D. 3. 10 — Q. 2. 1 — Q. 2. 10 —
 Q. 2. 18 — S. 1. 16 — S. 1. 7 — S. 1. 18 — S. 2. 1 — S. 2. 5 —
 S. 4. 40 — T. 1. 7 — T. 1. 8 — T. 5. 7 — T. 8. 5 — T. 8. 5 (bis
sic) — T. 8. 6 — V. 3. 24.

Il detto Catalogo illustrato abbraccia circa 1500 articoli e indicazioni, tra maggiori e minori, quasi tutti questi Codici essendo miscellanei voluminosissimi.

Nella copia pulita del mio manoscritto, consegnata al Novelli, i Codici sono contrassegnati col numero progressivo, secondo il quale io procedeva nel lavoro, da 1 fino a 106.

Tralasciai di aggiungervi le segnature antiche (notate però tutte a fianco delle nuove nell'elenco, e chiave di riscontro consegnata nel pacco al Bibliotecario, come si disse), costretto a ciò dal non sapere io se fosse intendimento di conservarle o mutarle per effetto di un nuovo collocamento topografico dei Codici stessi diviso per riunirli tutti opportunamente in una sola sede.

Sotto ciascun Numero d'Ordine (corrispondente alla vecchia segnature nell'elenco) trovasi nel mio manoscritto uno spazio bianco di 5 o 6 righe, precedentemente alla descrizione di ogni Codice, lasciato per apporvi, senza dover imbrattare la buona copia, le vecchie, o le nuove segnature, quando si fossero stabilite, come altresì per aggiungervi quelle note descrittive concernenti la forma, le condizioni esteriori (misura, legatura, formato), che meglio si possono rimandare all'atto della stampa, come fece il Narducci.

Certamente, come avviene per l'ordinario in opere siffatte, che domandano sempre nuove e non mai sufficienti cure, al mio lavoro è mancata l'ultima mano. Però la materia dei Codici (ciò ch'è il sostanziale) trovasi tutta sviscerata da capo a fondo, analizzata, raffrontata, sovente illustrata di osservazioni filologiche e critiche. Le poche lacune accennate, che non riguardano mai la materia

sono, ripeto, di poche accidentalità esteriori. Circa l'età dei Codici rimasta, è vero, talvolta in sospenso, mi era riservato il giudizio definitivo per approssimarmi (forse un'ubbia) ad uno scrupolo anche maggiore, che non fosse l'accenno generico del secolo soltanto, consultando nei casi dubbi l'oracolo di persone di me assai più dotte e perite nella materia. Tutte cose, che non richiedendo opera difficile e lunga, nè di mano, nè di tempo, io serbava, quasi per ristoro delle fatiche, all'ultimo.

È doloroso, anzi ripugnante per chi professa un sincero, sereno culto all'idealità della scienza, l'accapigliarsi, come disgraziatamente costretto mi è stato necessario, con la malizia e la piccineria umana, e più doverne intrattenere e infastidire il pubblico: ma di chi la colpa?

E per al presente basti di *Note Cronistoriche*, che nel seguente fascicolo, ove ne sia il caso, potranno essere messe in piena, ed anche in pienissima luce.

Roma, Agosto 1894.

COSTANTINO MAES

Bibliotecario nella Biblioteca Nazionale V. E.
in Roma.

EXCERPTA EX CATALOGO
CODICUM MANUSCRIPTORUM GRAECORUM

IN BIBLIOTHECA ANGELICA URBIS

54 — (C. 4. 13).

Chartaceus miscellaneus ff. 74. Saec. XV-XVI.

1. PLUTARCHI, *De [vitis] parallelis Romanorum* [recensio]; ff. perturbato ordine 1-3 v., 5-12 v., 4 r. — 4 v. lin. 1-11.

De hoc opusculo FABRICIUS lib. IV, c. XI, pag. 353: « 69. Περὶ παραλλήλων Ἑλληνικῶν καὶ Ῥωμαικῶν sive Parallela Historiarum Gr. & Romanor pag. 305. Alius cujusdam Plutarchi multo recentioris esse ait Is. Vossius pag. 46, [ad Melam, sed memorat etiam Lamprias num. 126. διηγήσεις παραλλήλου; Ἑλληνικὰς καὶ Ῥωμαικὰς. Et αἴτια sua laudat auctor pag. 315. Quod vero ex numerorum ratione Vossius probare conatur Lampriae libello titulum διηγήσεων esse intrusum, probant aliquid si doceret numeros esse ab ipso Lampria non a librario vel editore. Meminit etiam Stobaeus ».

Inc. Τὰς ἀρχαίας ιστορίας.

In edit. Henrici Stephani Parisiis 1572, vol. I, pag. 543.

2. — *Quaestiones romanae*; f. 4 v.

Tit. κεφαλαίων καταγραφαι.

Habetur initium tantum a verbis: Δία τί τὴν γαμουμένην ad verba: ἐν τοῖς γάμοις, ἅς κηρίωνας.

F. 13 vacat.

3. DIAGRAMMA tonorum musicorum; f. 15 r.

4. TIMAEUS LOCUS [De anima mundi]; f. 16-26 r.

Cf. Ed. *Opuscula mythologica, physica et ethica graece et latine*. Amstelodami, Wetstenius, 1688; pag. 539-566.

In calce f. 18 r. est computatio ad numeros harmonicos Naturae pertinens.

5. MUSICALIA quaedam [De gradu tonorum]; f. 26 v.

Cf. supra N. 3.

6. PHILOSOPHICA quaedam.

Inc. Ὅτε περὶ τῆς τῶν ὄντων φύσεως.

7. PONTICUS VIRUNIVS, *Elogium Johannis Gozadini*.

Tit. Εγκώμιον Ἰωάννη Γοζαδίνω κυβερνήτη γεννηκῶ Λιγγοβαρδίας ἐυδόξω ποντικοῦ τοῦ βιρουνίου; f. 28 r.

Hoc opus non recenset ZENUS in Catalogo operum eiusdem PONTICI VIRUNII.

De PONTICO VIRUNIO TIRABOSCHI III, 213; ZENUS *Dissert. Voss.*

Carmina, adscripta die 26 mensis Gamelionis anni 1515: αἴφι καὶ νυχθίωνος γαμηλιῶνος.

8. XENOPHON [*Herculis pubescentis optio inter virtutem et voluptatem*]; f. 29 r.

Ex Mem. II, 1.

9. NISSUS, *Sermo de anima*; f. 31 r.

Inc. Διαφωνεῖται σχεδὸν πᾶσι τοῖς παλαιοῖς ὁ περὶ τῆς ψυχῆς λόγος.

Des. τὰδε τέσσαρα, τὰδε πλείους.

10. DEMOSTHENES (*Philippica I*), f. 43 r.

Perperam inscribitur ὀλυθιακὸς πρῶτος.

Ad verba tantum: τοῦτο ἤδη λέξω. §. 28. Paris. Didot.

11. DEMETRIUS MOSCHUS Laco, *In Helenam et Alexandrum*; f. 53-62 v. (interjecta sequitur epitome ex ZONARA), f. 71-74 v.

Sunt exametra 561.

Inc. Πρῶτον μουσάων ἱερὸν χορὸν εὐχομ' αἰοιδῆς.

Des. ὡς τούτων κλέος ἔσται αἰοιδιμον ἐσσομένοισι.

Hoc poemation ex nostro Codice primum se protulisse in lucem falso putavit IMM. BEKKERUS.

ENGELMANN ipse in sua *Bibliotheca scriptorum classicorum*, Erste Abtheilung, *Scriptores Graeci*. Leipzig, 1880, pag. 254 sic notat:

« **Demetrii Moschi**, Laconis, carmen epicum Graecum de nuptiis Helenae et Paridis. Nunc primum edid. *Imm. Bekkerus* (e cod. bibl. Angelicae, Romae). In FRIEDEMANNI et SEEBODII *Miscellanea critica*, 1823. Vol. II. Ps. 3 pag. 476 sqq. ».

Hoc longe abest a vero, siquidem DEMETRII MOSCHI poemation *de raptu Helenae* in lucem statim prodiit Compluti (Alcalà de Henares in Hispania) jam ab anno 1519 curante Fredenando Pinciano, cum latina versione intercalari, inscriptum **MOSCHUS GRAECE ET LATINE Demetrii Moschi laconis: q circa Helenā & Alexandrum**, cujus exemplar extat in Bibl. Casanatensi *Misc. n. 4. 286 Opusc. 4*.

MOSCHI *De raptu Helenae latinam edidit versionem* PONTICUS VERUNIVS; de quo vide supra n. 7.

In opere *Dizionario biografico universale*. Firenze, David Pasigli, vol. IV, pag. 93 haec leguntur de « MOSCO (DEMETRIO) ... Demetrio apri scuola di eloquenza in Venezia; scrisse molte poesie, ma non le pubblicò, ed altro di esso non abbiamo alle stampe fuorchè un *Comento* assai breve sul poema di Orfeo *De lapidibus* (Aldo

1507), ed un poemetto greco sul *Ratto di Elena*, pubblicato da Pontico Verunio, con una versione latina (Reggio, S. D. un vol. in 4.^o). Questa edizione è *d'una singolare rarità* poichè non si conoscono altro che due esemplari che siano interi».

Horum unum in Bibliotheca Casanatensi adservatur, ut supra animadvertimus; R. Bibliotheca Patavina alterum possidet, prout cognovi ex APOSTOLI ZENI *Dissertationibus Vossianis*.

Quum mihi in animo esset tam praeclarum opus profusius illustrare, curavi, Bibliothecae Angelicae tabellis N. 70, apposita die « 1.^o Maggio 1891 » rogante bibliothecario, commodare parumper Patavinum exemplar: MOSCHI Demetrii — *De nuptiis Helenae et Paridis*. Edidit. Ponticus Verunius. Rhegii, s. a. 4.^o

Bibliothecae Patavinae Praefectus humanissime respondit:

« Padova, 4 Maggio '91.

» L'opera perchè rara non può essere mandata senza l'autorizzazione del Ministero. Se abbisognano informazioni bibliografiche intorno alla stessa son pronto a fornirle, quando io sappia precisamente che cosa si vuole.

» Il Bibliotecario
GERARDI».

Gratias egi liberalitati indulgentiaeque ejus; at ne quid molestiae parerem cl. V., aliis insuper distractus studiis, omnem hanc abjeci curam.

De PONTICO VIRUNIO, qui edidit Rhegii poemation DEMETRII MOSCHI, cf. TIRABOSCHI *Storia della letteratura italiana* lib. III, c. IV, §. 33. Milano 1833, vol. 3.^o, pag. 213. De latina versione DEMETRII MOSCHI haec refert APOSTOLO ZENO *Dissertationibus Vossianis*, Venezia, 1753. Tomo II, pag. 311: « 31. *Versione dell'Elena di Demetrio*. L'Ubaldo parlando di questa versione dice, che essa fu stampata cum admirabili prooemio, *rebus reconditis pleno, ad Ludovicum Regem Galliarum*. Dell'impressione del detto rarissimo libro ci assicura lo stesso Pontico pag. 127 delle sue Dichiarazioni: *ut diximus etiam in prooemio Demetrii Moschi de Helena, quem convertimus ad Regem Galliarum, & est impressus*. E di fatto un esemplare stampato se ne conserva nella Libreria di S. Giustino di Padova, ove dopo il testo greco e latino si legge: *Demetrii Moschi Laconis hoc ad Elenam & Alexandrum, Pontico Virunio interprete*; e più sotto il luogo della stampa, e il nome dello stampatore: *Rhegii Lingobardiae presbyter Donysius impressit*. Al Padre D. Atanasio Peristiani Bibliothecario dignissimo sono tenuto di questa rara notizia. Di questa edizione così egli parla: *Cum igitur de Raptu Elenae pro utilitate Latinae linguae torcularibus nostris graece imprimere volui seorsum, & seorsum ad verbum Latine interpretari non recusavi laborem* ».

12. ZONARAS JOANNES, *Extracta ex maximo libro historiarum*; f. 63 r.

Inc. Γρατιανός δὲ ὁ υἱός τοῦ θαλαντινιανῶς.

Sunt pauca excerpta ex tomo tertio *Annalium* ZONARAE ab Imperio Gratiani ad patriarchatum Sisinnii sub Imperio Theodosii junioris.

Fine mutilus f. 70 v. exit in verba: ἀρχιερωσύνην κατεγγυῶς.

82 — (B. 3. 11).

Membranaceus ff. 196. Duo Codices aetatis diversae (quorum primus mutilus foliis plurimis) in unum compacti; prior 1-55, posterior 56-141 ff. complectitur (Vide adnotatiunculam *, p. 26).

1. Duobus primis foliis praeviis (1, 2), et rejectaneo ultimo (141) inest fragmentum quoddam de materia Fidei.

Post invocationem SS̄m̄ae Trinitatis incipit: Μάρτυρα ἐπικαλοῦμεν τὸν κύριον μου ἰησοῦν χριστόν.

THEODORETUS, episcopus Cyrensis, *Quaestiones in sanctam scripturam*.

2. Tabula operum Theodoretī in vetus Testamentum. Memorantur indices quaestionum in *Genesisim*; f. 2 v. — in *Exodum*, f. 4 r. — in *Leviticum*, f. 4 v. — in *Numeros*, f. 5 v. — in *Deuteronomium*, f. 6 r. — in *Jesum filium Nave*, f. 6 v. — in *Judices*, f. 7 r. — in *Ruth*, f. 7 v. Tres commentarii ultimi interciderunt in Codice.

3. — *In Genesisim*.

[πρόλογος] Inc. Καὶ ἄλλοι μὲν φιλομαθεῖς; f. 8.

Interrogatio prima incipit: Μετρεῖν εἴωθε τοῖς παιδευομένοις; f. 8 r., col. 2.^a

Quaterniones aliquot desiderantur; quaestio, quae habetur ultima, est LXVIII. *Quare Deus jussit ipsum circumcidi*, f. 23 v. col. 2.^a Commentarius in *Genesisim* clauditur verbis in fine praedicti capituli LXVIII: οὗτοι γὰρ ἅπαντες ὡς δυσσεβεῖς ὑπὸ τῆς θείας καταγοροῦνται γραφῆς οὐκοῦν οὐδὲ τὸν

4. — *In Exodum*; f. 24 r.

Supersunt tantum cum postrema parte *Interrogationis* XL a verbis: [ου]κ ἔτισαν δίκας οὔτε οἱ πατέρες κ. τ. λ. Quaestiones XLI-LXXII integrae.

5. — *In Leviticum* f. 29. Prima quaestio *Qua de causa Deus offerri sibi sacrificia praecepit*, incipit: πολλάκου μὲν ἡμῖν εἴρηται. Ultima Interrogatio XXXVIII. *Quicumque votum voverit* claudit Commentarium verbis: τὰ μέντοι ἀνατιθέμενα τῷ θεῷ προσέταξε μὴ λυτροῦσθαι.

6. — *In Numeros* f. 36 v. Prima quaestio *Quare iussit Deus numerari populum*, incipit: Ἴνα τῆς οἰκείας ἐπαγγελίας; ultima (LI)

Quam ob causam statuit tribus esse discretas, absolvitur verbis ultimis καὶ ἀρχιερεῦς κατὰ τὸ ἀνθρώπινον, καὶ βασιλεὺς ὁ δεσπότης χριστὸς.

7. — *In Deuteronomium* f. 46 v. Prima quaestio *Quare quintus liber legislatoris dictus est Deuteronomius*, incipit: Ἐξαγαγὼν ἐξ αἰγύπτου. Ex ultima (XLVI) desiderantur pauca a verbis ρημένου· πολλοὶ ad finem.

8. — *Ecclesiasticae historiae*

a) *tomus primus*; f. 56 r. a prologo, qui incipit: Ζωγράφοι μὲν, σὺνίσσι ad integrum Cap. XXV (in edit. Sirmondiana Cap. XXIX), quod explicit τρικκώστον δε τοῦτο ἦν αὐτῶ τῆς βασιλείας ἔτος.

b) *tomus secundus*; f. 78 r. Desiderantur tria priora Capita integra; superest textus a verbis ἐν τῇ περὶ τῆς ἰδίαις φυγῆς ἀπολογία Capituli IV ad finem libri.

c) *tomus tertius*; f. 96 v., cui praefigitur indiculus Capitulum XXVII (in edit. Sirmondiana XXII).

d) *tomus quartus*; f. 105 r., praefixo indice XXXVIII Capitulum (in edit. Sirmondiana XXXIII).

e) *tomus quintus*; f. 122 r., praecedente tabula Capitulum XLII (in edit. Sirmondiana XXXIX).

In imo margine f. 140 v legitur nota sive Calligraphi, sive cuiusdam possessoris, mendose scripta:

Ἔτος ς φ (?) [τες]σκρακωστο ἔκτο μὴνη φεβρουαρη ἐγενετο σεισμος φοβερος· ορα ευδομι της ημερας. Hoc est: Anno 6546 · mense februario factus est terraemotus terribilis hora octava diei.

Memoratur annus Christi 1039 (?). Est ne haec ipsa aetas alterius Codicis a f. 56?

23 — (C. 4. 1).

Fl. rejectanea I-VIII. Membranaceus in-4°, ff. 191. Saec. X ad summum XI.

Praecedit in f. chart. index voluminis graece exaratus.

1. *Vita sanctae magnae martyris Barbarae*; f. 1 r.

Inc. μαξιμιανῶ τῶ δισσεβεῖ βασιλεῖ.

Ff. 1, 2 lacera; f. 5 scripturae parte excisum.

2. *Vita et conversatio ac particularis miraculorum exaratio sancti patris nostri Nicolai archiepiscopi e Myris in Lycia*; f. 6 r.

Inc. Σοφὸν τι χρεῖμα (sic) ζωγράφων χεῖρ.

Inter f. 10 v. et 11 spatium vacuum.

3. GREGÓRIUS NAZIANZENUS (appellatur hic CONSTANTINOPOLITANUS a sede, quam abdicavit a. 381; cf. BARONIUM ad. A. C. 380 n. 12 sqq.), *In Natalem D. N. Jesu Christi*; f. 25 v.

Inc. Χριστὸς γεννάτε (sc. γεννᾶται) δοξάσατε.

4. AMPHILOCHIUS episcopus Iconiensis, *Enarratio vitae et miraculorum S. P. N. Basilii Archiepiscopi Caesareae Cappadociae*; f. 34 v.

Inc. Ἀγαπητοὶ οὐκ εἶν (pro ἦν) ἀπεικός εὐγνώμονας υἱούς.

Hanc vitam suppositam esse Amphilochio ostenderunt BARONIUS, BELLARMINUS, FABRICIUS (Bib. Gr. V, 12, pag. 505), aliique.

In codice continenter usque ad verba προσκαλεσάμενος δὲ τὸ γύναιον ἀπεκατέστησεν αὐτῇ εἰ τι ὄφιλεν (sic), δισσὸν ἐκ τῶν ἰδίων αὐτοῦ, f. 46 r., habetur, quae in editione AMPHILOCHII, Parisiis, Piget, 1644, pag. 179 parumper mutata leguntur.

5. Sequuntur capitula selecta *De Juliano praevaricatore*, f. 46 r. (Ed. Paris, pag. 179) [— *De diacono ventilante*] absque titulo; f. 48 r. (Ed. Paris, pag. 183) — [*De juvene qui Christum negaverat*] f. 49, r. lin. 5 (Ed. Paris, pag. 188).

6. — *De Arianorum haeresi devicta* (In Ed. Paris, pag. 208 cum titulo *De aperitione Ecclesiae apud Nicaeam*); f. 53 v.

7. — *De Anastasio presbytero*; f. 55 v. (Ed. Paris, pag. 197).

8. — *De Josepho* [Hebraeo medico]; f. 57 v. (Ed. Paris, p. 220).

9. GREGORIUS NAZIANZENUS, *In [sacra] lumina oratio [panegyrica]*; f. 63 r.

In Ed. Morell. XXXIX^a.

10. JOANNES CHRYSOSTOMUS [*In parabolam*] *de prodigo*; f. 73 r.

In Edit. Maur. T. VIII, pag. 33 in *spuriis*.

11. EPHRAIM (S.), *Sermo de dilectione et de secundo adventu D. N. Jesu Christi*; f. 80 r.

Inc. Ἀγαπητοὶ μηδὲν προτιμησώμεθα.

12. ANONYMUS (?), *Enarratio compendiosa de sacris ac venerabilibus imaginibus, et quomodo et qua causa etiam Sancta Dei ac magna catholica ecclesia amplexa sit doctrinam in prima dominica sanctorum jejuniorum*; f. 91 r.

Inc. τοῦ βασιλέως Θεοφίλου.

13. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Sermo de apostolis* [seu potius *in Sanctam Crucem*]; f. 99 v.

In Ed. Maur., T. II, inter *spuria*, pag. 820.

14. — *Homilia in Psalmum VI*, f. 105 r.

Inc. Πρέπουσαν τὴν τῶν ἁγίων νηστειῶν ἀρχὴν.

15. — *Homilia in LXXVI Psalmum* [v. 4. Memor fui Dei et delectatus sum]; f. 118 v.

In Ed. Maur. T. X, pag. 739 inter *spuria*.

16. *Homilia in illud* « Frustra conturbatur omnis homo vivens » [Psal. LXXVIII, 6, 7]; f. 130 v.

In Ed. Maur. T. V, pag. 566 inter *spuria*.

17. — *Homilia in annunciationem gloriosissimae Deiparae Dominae nostrae*; f. 134 v.

In Ed. Maur. T. II, pag. 797.

18. — *Homilia [II^a] in annunciationem sanctissimae Deiparae*; f. 138 r.

In Ed. Maur. T. IX, pag. 841 inter *spuria*.

19. ANONYMUS, *Sermo de Lazaro*; f. 142 r.

Inc. Ἀζάρος τὸν παρόντα συγκεκρότηκει.

In indice Codicis tribuitur CHRYSOSTOMO; verum non ita apud FABRICIUM; neque inter *spuria* Ed. Maur. occurrit.

20. EPIPHANIUS (S.) archiep. Cypri, *Homilia in divini corporis sepulchrum Domini, et in Josephum ab Arimathaea, et in Domini descensum ad Inferos post salutarem passionem*; f. 147 r.

Inc. τί τοῦτω σήμερον σηγή (sc. σιγή).

Dubium an juniori cuidam Epiphanio tribuendum.

21. GREGORIUS NAZIANZENSIS, *Oratio [II^a] in sanctum Paschā*; f. 157 v.

In Ed. Morell. XLII.^a

22. ANONYMUS, *Martyrium S. Georgii*; f. 170 r.

Binis columnis exaratum, mutilum f. uno ᾶ.

Inc. iis verbis: ὁ ἅγιος γεώργιος εἶπεν ἐμὸν τὸ μὲν πρῶτον καὶ τιμιώτατον ὄνομα χριστιανός.

Des. τὸ δε πολὺθλον αὐτοῦ λειψνον. ἀπὸ νικομηδείας ἐνδιος πόλει τῆς παλαιστίνης ἀνεκομίσθη. τῇ μετρώα δῆλον ὅτι τούτου πατρίδι. Βασιλεύοντος καθ' ἡμᾶς τοῦ κυρίου ἡμῶν ἰησοῦ χριστοῦ κ. τ. λ.

(Cf. alia Acta S. Georgii Megalomartyris graece ap. BOLLAND. Apr. T. III, in append. ad. d. XXIII, p. IX-XLV).

23. ANONYMUS, *Miraculum inauditum S. Megalomartyris Georgii in Cappadocia, Theodosio magno regnante*; f. 185.

Binis columnis exaratum inc. Ἀκούσατε ἀδελφοὶ παράδοξον θαύμα.

Non exstat inter Acta BOLLANDI l. c. superius.

24. ANONYMUS, *Miraculum S. Megalomartyris Georgii de dracone*, f. 189.

Eodem manu, binis columnis exaratum.

Inc. ἐκ τῶν θαυμάτων ἐθαῦμα ἀκούσαντες τοῦ μεγάλου μάρτυρος καὶ θαυματουργοῦ γεωργίου.

Fabulam de pugna S. Georgii cum Dracone abesse a Graecis et Latinis Mss. omnibus, praeter Graecum unicum Mediolani in Bibliotheca Ambrosiana asseruit BOLLANDUS (T. III, Antuerpiae 1675, Apr. d. XXIII, pag. 104, col. 2^a) intermixtum codici N. num. 158 in f.°, loco non suo, animadvertens haec: « Chartaceus erat liber, non membranaceus; adeoque nec saeculis tribus antiquior, nec in Graecia scriptus, sed in aliquo Basilianorum monasterio forte Italico Siculove ».

Deprehendimus igitur in nostro Cod. narratiunculam illa *vetustiore*, quam memorat BOLLANDUS, *in membrana scriptam*, ac, ut videtur, *graeca* fonte ac manu.

De hoc documento leviter attigi jampridem in *Ephemeride* nostra IL CRACAS DIARIO DI ROMA N. 161, 16 Agosto 1890, pag. 359.

De legenda ista MORONIUS *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* T. XXX, pag. 263, col. 2^a:

« Poichè ne' suoi antichi atti, quantunque spuri, nulla di ciò » si legge, essendo solo riferito per vera storia dal b. Iacopo di » Varagine ».

De Mss. in Bibliotheca Ambrosiana adservato, quem memorat BOLLANDUS, cl. v. ANTONIUS CERIANI, ejusdem Bibliothecae praefectus, benignissime haec edocuit:

Milano, 25 agosto, 1890.

« Il Ms. Ambrosiano sotto il n.° N. 158 dai Bollandisti, Aprile, T. III, pag. 104. dal principio del secolo scorso pel trasporto dei Mss. in un gabinetto proprio porta ora il n.° C. 92. *Sup.* È in foglio, 0,297 × 0,214, cartaceo, a due colonne tra il secolo XIV e XV, mutilo da principio e alla fine: apparentemente scritto nell'Italia inferiore.

» È un lezionario di vite di Santi, specialmente Martirii, e di Omelie per feste.

» La narrazione della battaglia di San Giorgio col drago, non è altro ms. inserto, ma è parte originaria continuata del Ms. Comincia al fogl. 18 v. col. 1^a, l. 1, e termina al f. 19 v. col. 2^a. l. 14.

» Comincia ἕτερον παύμα τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος γεωργίου τὸ διὰ τῆς κόρης τοῦ βασιλέως θυγάτριον (sic) τοῦ διὰ τοῦ δράκοντος· δέσποτα εὐλογησον. Ἐπὶ παύματων ἐπὶ τὰ παύματα ἐπανέλθωμεν· τοῦ ἁγίου καὶ ἐνδόξου μεγαλομάρτυρος γεωργίου· τίς ἦκουσαν ἐξ αἰῶνος· τίς εἴρακεν ποτὲ τοιοῦτον παύμα; ὁ ὁ παμμακάριδος μάρτυς γεωργίος πεποιήμεν. κ. τ. λ.

» Finisce τότε ὁ ἅγιος γεωργίος, ἀνεχώρησεν εἰς τὴν ἰδίαν χώραν δόξαν ἀναπέμπων χριστῷ τῷ πατρὶ ἡμῶν ὃ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος· νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς ἡῶνας τῶν αἰῶνων ἀμήν. — Gli errori, che non noto, sono del Ms., che anche in quanto alla caccografia mostra la sua origine dell'Italia inferiore ».

Cf. NAVILLE — *Le Mythe d'Horus*.

106 — (C. 4. 14).

Membranaceus, ff. n. 1-18, praevis chartaceis I-III vacuis, (Cf. adnotatiunculam *, pag. 26).

Fll. praevis IV v. notula quaedam latina qua Philippus Vitalis (cf. f. 97 v., et hic sub N: 2) testatur codicem hunc a se collatum cum Ed. Parisiens. ap. Maurinos 1730.

Jota mutum modo omissum, modo adscriptum.

1. BASILIUS MAGNUS (S.) et LIBANIUS, *Epistolae*.

Libanius Basilio; f. 1 r. Inc. ὄπω μοι τῆς λύπης ὑφῆκας. Des. ἀπολαῦσαι τῆς παγχρόσου σου γλώττης.

Libanius Basilio; f. 1 r. Inc. ου παύσει βασιλειετὸν ἱερον. Des. ὑμῖν ἀντὶ φασσῶν περιστεραι.

Libanius Basilio; f. 2 v. Inc. Ἴδου πίπομφο τὸν λόγον. Des. τῶν φρενῶν ἐκπέπτωκα.

Libanius Basilio; f. 3 r. Inc. Νῦν ἔγνων εἶναι ὃ λέγομαι. Des. διδάξει με τὴν τοῦ λέγειν τέχνην.

Libanius Basilio; f. 4 r. Inc. Διὰ χρόνον πρὸς ἡμᾶς κακπαδόχης. Des. ἐπειδὴ τοῖς πρώτοις ἐλύπησαν.

Basilus Libanio; f. 5 v. Inc. ἰδοῦ σοι καὶ ἕτερος ἦκει.

Libanius Basilio; f. 5 v. Inc. Οἶδα ὅτι πολλάκις τοῦτο γράψεις. Des. μόνον τὸ ἐπίστα πονεῖν.

Basilus Libanio; f. 6. v. Inc. Τί οὐκ ἂν εἴποι σοφιστῆς.

Libanius Basilio; f. 7 v. Inc. Εἰ πάνυ πολὺν χρόνον ἐσκόπεις. Des. οὐδ' ἂν ἤκιστα ἄρδεις.

Basilus Libanio; f. 8 v. Inc. Οἱ πρὸς τὸ βόδον ἔχοντες.

Libanius Basilio; f. 9 r. Inc. Πᾶς μὲν ἐπίσκοπος πρᾶγμα.

Basilus Libanio; f. 9 r. εἰ τὸ κερδαίνειν τοῦτο.

Basilus Libanio; f. 9 v. τὸ μὴ συνεχῶς με γράφειν.

Libanius Basilio; f. 10 r. Inc. μᾶλλον ὅτι μὴ πάλαι σοι γράφειν. Des. ἀδικεῖν ἀδικεῖσθαι δοκῶ.

Libanius Basilio; f. 11 r. Inc. Εἰ μὲν περὶ τοὺς λόγους τοῖς νέοις. Des. παισι παρακαλεῖν βοηθεῖν.

Sequuntur BASILII tantum *Epistolae ad diversos*:

2. BASILIUS, [*Epistolae ad diversos*].

— Amphilochio episcopo Iconii, f. 11 r. Εὐλογητὸς ὁ θεὸς, ὁ τοὺς καθ' ἐκάστην γενεάν.

— Eidem, f. 13 r. παράσχοι ὁ ἅγιος θεός.

— Eidem, f. 13 v. Ἐγὼ καὶ τῶν ὁμιληθέντων.

— Pars epistolae adversus Eustathium Sebastenum, f. 17 r., a verbis [ἐ]υ]θὺς ταῖς βλασφημίαις βᾶλλοντες, ad finem.

— Eustathio philosopho, f. 18 v. ἀπειρηκοκότα με ἦδε πρὸς τὰς παρα τῆς τύχης ἐπηρίαις.

— Gregorio fratri, f. 20 r. πῶς ἂν σοι διὰ γραμμάτων. μεχεσθεῖην.

— Barsae episcopo Edessae exulanti, f. 21 r. Ἐγὼ τῆς διαθέσεως μὲν ἔνεκεν.

— Modesto Praefecto, f. 22 r. μὲνημαι τῆς μεγάλης σοῦ τιμῆς.

— Iovino Comiti, f. 22 v. εἶδον σου τὴν ψυχὴν.

— Olympio, f. 23 v. Οἶα ποιεῖς ὧ θαυμάσιε.

— Eidem, f. 24 r. Ἐγγραφες ἡμῖν πρότερον μὲν ὀλίγα.

— Palladio et Innocentio presbyteris monachis, f. 24 r. Ἐγὼ πόσον μὲν ὑμᾶς ἀγαπῶ.

— Caesario fratri Gregorii Theologi, f. 24 v. Χάρις τῷ θεῷ. τῷ τὰ ἑαυτοῦ θαυμάσια.

— Macario et Joanni, f. 25 v. Οὔτε γεωργούς οἱ κατὰ γεωργίαν.

- Athanasio magno episcopo Alexandriae, f. 26 v. Ὅταν μὲν πρὸς τὰ πράγματα.
- Eidem, f. 28 r. Ὅσου τῶν ἐκκλησιῶν τὰ ἀρρωτήματα.
- Eidem, f. 28 v. ἐνέτυχον τοῖς γράμμασι τῆς σῆς ὁσιότητος.
- Eidem, f. 29 r. Ἦν ἐκ παλαίου περὶ τῆς σῆς τιμιότητος.
- Eidem, f. 31 r. Οὐδένα τοσοῦτον ἠγοῦμαι.
- Eidem, f. 33 r. Ἐμοὶ μὲν ἐξάρχουσιν ἐφάνη.
- Petro episcopo Alexandriae, f. 34 v. Τῆς μὲν σωματικῆς φιλίας.
- Eusebio episcopo Samosatorum f. 35 r. Ὅτως εἶδον τὰ γράμματα.
- Eidem, f. 36 r. Εἰ πάσας ἐφεξῆς γραφοίμι.
- Eidem, f. 36 r. Πάνν ὠρμημένος καταλαβεῖν.
- Duci Neocaesareae, f. 38 v. τὸν σόφον ἄνδρα κἀν ἐκάς.
- Epiphanio episcopo Cypri f. 39 r. Τὸ πάλαι προσδοκηθέν.
- Innocentio Papae Romae, f. 42 r. Καὶ τίνι ἄλλω ἔπρεπε.
- Eidem, f. 42 v. Ὅσον εὐθύμησα δεξάμενος.
- Theodoto episcopo Beracae, f. 44 r. Οἶδα ὅτι εἰ καὶ μὴ ἐπιστέλλεις.
- Otrejo episcopo Meletines, f. 44 v. Οἶδα ὅτι καὶ τῆς σῆς εὐλαβείας.
- Eustathio, f. 45 r. καὶ πρὸ τοῦ δέχεσθαι τὰ γράμματα.
- Miletio episcopo Antiochiae, f. 45 v. Εἰ πως ἐγένετο φανερόν.
- Ambrosio episcopo mediolanensi, f. 46 r. μεγάλοι ἀεὶ καὶ πολλοί.
- Praesidi [Cappadociae], f. 47 v. σχεδόν μὲν ἀπιστόν ἐστιν.
- Arcadio comiti Privatarum, f. 48 r. ἔδωκαν μεῖζονα τὴν χάριν.
- Phalerio, f. 48 v. πάνυ ἠδέως ἐτέρφθην.
- Nonnullae desiderantur paginae, ut ex epistolarum numeris graecis patet.
- [Victori exercitus duci], f. 49 r.
- Amisissis quinque vel sex lineis in principio superest a verbis: κατὰ τὴν οἰκουμένην τῷ ὕψει τῶν ἀξιομάτων ὑπερανέστηκας.
- Theclae, f. 49 r. Τὸ παριπτεῦσαν ἔτος.
- Ad Caesariam Patriciam, f. 49 v. Καὶ τὸ κοινωνεῖν δε' καθ' ἐκάστην ἡμεραν.
- Anepigrapha, f. 50 v. Ὅτι σε φιλῶ, οἷς ἐπιστέλλω μάθε.
- Anepigrapha, f. 50 v. Ἐν γνώρισμα.
- Adversus Eunomium haereticum, f. 50 v. Ὁ ἐφικτὴν εἶναι λέγων.
- Ecclesiae Antiochenae hortatoria, f. 51 v. Τίς δώσει μοι πτέρυγας.
- Apollinari, *De divina essentia*, f. 53 r. ἑδεξάμην τὸ γνώρισμα τῆς πίστεως.
- Notatur in margine « inedita ». Reijciendane inter spurias? Nulla revera genuina epistola Basilii ad Apollinarem haereticum

extat; insuper Basilius ipse profitetur: ἡμεῖς ἀδελφεὶ Ὀλύμπιε, οὔτε τρεῖς θεοὺς λέγομεν, οὔτε Ἀπολιναρίω κοινοῦμεν — Scilicet: *Nos, frater Olympi, neque deos tres dicimus, nec cum Apolinario comunicamus;* Cf. *BASILII Opera omnia.* Parisiis. Coignard, 1721-1730. Epist. CXXXI Olympio (T. III, pag. 224); et clarius in epist. CCXXIV Genethlio presbytero testatur: ἀλλ' ἐροῦσιν, ὅτι κοινωδὸς Ἀπολιναρίου.... ἐγω κ. τ. λ., id est latine integrum: *Sed dicturi sunt communicatorem Apollinaris me esse, ac ejusmodi dogmatum pravitatem animo amplecti. Reposcantur ab eis argumenta. Nam si cor humanum scrutari sciunt, hoc ipsum profiteantur, & vos agnoscite verum ab illis in omnibus dici. Sin autem ex rebus apertis & ante omnium oculos positis meam arguunt communionem, ostendant aut canonicas literas a me ad ipsum missas, aut ab illo ad me, aut clericorum nobiscum commercia, aut quempiam eorum ad precum communionem an unquam admiserim. Quod si epistolam proferunt, caeterum ante annos viginti quinque ad ipsum scriptam, a laico ad laicum, & ne hanc quidem ut a me scripta est, sed adulteratam; a quibus autem, Deus scit, hinc manifeste injuriam agnoscite, quod episcopus nullus accusatur, si quid laicus in re indifferenti minus considerate scripserit: IDQUE NON DE FIDE QUIDQUAM: SED SIMPLEX SCRIPTUM AMICAM HABENS SALUTATIONEM.* (*Ibid.* pag. 343).

Patet igitur clarius luce meridiana hanc *theologicam* epistolam Basilii ad Apollinarium *de divina essentia* in codice nostro spurriam prorsus habendam, prout aliae, quae alterutrius nomine circunferuntur.

- Anepigrapha, f. 55 r. διωξοῦνται πολλὰκις.
- Gregorio patruo, f. 55 v. Καὶ πρότερον ἠδέως εἶδον.
- Eidem, f. 56 v. ἐσιώπησα· μὴ καὶ αἰεὶ σιωπήσομαι.
- Pergamio, f. 58 v. Εἰμὶ μὲν φύσει εὐκόλος.
- [Philagrio Arceno], f. 59 v. Χάρις τῷ ἀγίῳ θεῷ.
- Aschilio monacho et presbytero, f. 60 v. Ὅσης ἡμᾶς εὐφροσύνης.
- Duci Sebastae, f. 62 v. αἰσθανομαι τῆς τιμιότητος.
- Dorotheo presbytero, f. 63 r. εὐθύς ἐπιτυχῶν ἀφορμῆς.
- Anepigrapha, f. 63 v. σπανίας ἡμῖν τὰς πρὸς τὴν σὴν τιμιότητα.
- Anepigrapha, f. 64 r. ὑφορῶμαι λοιπὸν τῶν ἐπιστολῶν τὸ πλῆθος.
- Censitori, f. 65 r. ἐμοὶ πρὸς τὴν σὴν εὐγένειαν.
- Militi, f. 66 r. ὑπὲρ πολλῶν ἔχοντες.
- Nectario, f. 67. πολλὰ ἀγαθὰ γένοιτο.
- Urbino monacho: ἐμελλες ἡμῖν παρέσεσθαι.
- Anepigrapha, f. 69 r. συνεκκληρώθη ταῖς λύπαις.
- Clericis coloniensibus, f. 69 v. καὶ τί οὕτω καλὸν.
- Aburgio, f. 71 v. πολλοὺς οἶδα τολλάκις.
- Eidem, f. 72 r. διάττειν σε ὡς τοὺς ἀστέραις.
- Episcopo Perrhes, f. 72 v. ἔχω σε χρεώστην ὀφλήματος.

2. PHOTIUS episcopus Constantinopolitanus, *Epistolae*.

- Tarasio fratri, f. 73 r. Εἰ μηδεὶς τῶν ἀδικούντων.
- Johanni Spathario Chrysocheri, f. 76 r. ἡ τῆς τριάδος σύγχρυσις.
- Eidem, f. 76 r. ὡς περὶ τῆς θεολογίας.
- Theodoro Metropolitae Laodiceae, f. 76 r. εἰ στάδιόν ἐστίν.
- Barnabae monacho, f. 76 v. τί θρηνεῖς πενίαν.
- Sophronio monacho, f. 76 v. ὡς περ αἱ τῶν τραυμάτων.
- Leoni Logothetae Madiano, f. 77. εὐτύχημα μὲν καὶ τὸ φί-
λους ἔχειν.
- Alexandro comiti, f. 77 v. ἀλέξανδρος ὁ μακεδὼν.
- Joanni Spathario, f. 78 r. ἄριστον μὲν κρείττονα.
- Michaeli Patricio et Sacellario, f. 78 r. εἰ μὲν φιλεῖς, ἀδικεῖς.
- Leoni Logothetae Madiam, f. 78 v. ὑπέχουσι τίνες.
- Arsenio monacho, f. 78 v. πολλοὶ καὶ τῶν παρ' Ἑλλήσιν.
- Joanni Patricio et Graeciae duci, f. 79 r. εἰ μὲν φιλεῖς,
ἀσθενεῖς.
- Michaeli Protospatario, f. 79 r. Τὸ σῶμα τοῖς νόσοις.
- Georgio diacono et hospitalario, f. 80 r. ἐρᾶς χρημάτων.
- Sabae Anachoretiae apostatae, f. 80 r. πόθεν ἢ πρὸς πάντα.
- Baanae Praeposito et Patricio, f. 80 v. ἦν ποτὲ κρύφιος.
- Gregorio diacono et hospitalario, f. 81 r. τὴν ὕλην, οἱ παρ
Ἑλλήσιν.
- Metrophani monacho, f. 81 r. Inc. τῆς πονηρίας τὸ πάθος.
Des. ἐπὶ τῇ σκυτοῦ καταστροφῇ πρὸς πάντα φιλονεικον.
Notatur in margine « Inedita ». In Edit. Montacut. Londini 1651
non exstat.
- Damiano hospiti, f. 81 v. Ἦγε χθές.
- Eidem, f. 82 r. τὸ σιγὰν ἀδικούμενον.
- Nicetae Protospathario, f. 82 r. Ἄυχεῖς ὅτι.
- Baanae Praeposito, f. 82 r. Ἦν ποτὲ Ῥωμαῖος.
- Theophilo Protospatario, f. 83 v. Ταχὺ μανθάνεις.
- Tarasio Patricio fratri, f. 83 v. Τέθνηκεν ὁ φίλος.
- Theodoto, f. 83 v. Ἄπαντα μὲν τὰ ἀνθρώπινα.
- Theodoro duci, f. 84 r. Τὴν αἰσώπου γνώμην.
- Georgio diacono, f. 84 v. Inc. Ἀπαγορεύω σοὶ φίλων. Des. σφο-
δρότερον βέδον ἐπέσχε τὸ δάκρυον τὴν γράφην.
In margine notatur « Inedita ». In Ed. Montacut. Londini, 1651
non exstat.
- Zachariae Chalcedonis Metropolitae, f. 85 v. Εἰ ἐγὼ τὸν ἐμὸν
Ζαχαρίαν.
- Bardae Magistro et Curopalatae, f. 86 v. Ἐπὶ τὸ ἄλγός.
- Eidem, f. 89 v. Εἰ καὶ νυν ὁ χληρὸς.
- Bardae Caesari, f. 90 r. Χαίρομεν ἐπηρεαζόμενοι.
- Joanni Metropolitae Heracleae, f. 90 v. Ἀπολοφύρη τὰ σά.

- Regi Basilio, f. 91 r. Ἐγὼ μὲν ὄμην.
- Joanni duci Peloponnesi, f. 91 v. Ἄνω ποταμῶν (In Edit. praed. φιλοπονήσου).
- Bardae Magistro et Curopalatae, f. 92 r. Ἦδειν ἐγὼ.
- Basilio Patricio et Praefecto, f. 93 v. Ἐρρει τὰ καλλά.
- Zosimae Monacho, f. 94 r. Ὅρειά σου τὰ δῶρα.
- Metrophani monacho apostatae, f. 94 r. Οὐδεὶς ἀνθρωπίνων.
- Sergio fratri, f. 94 v. Οὐ καταρτητορεύουσα.
- Theodoro metropolitae, f. 95 v. Inc. Εἰ τέλος παιδείας. Des. ὑπερόριον καὶ τῆς ἀνθρωπίνης μαχίας.
- « Inedita » notatur in margine. In Edit. praed. desideratur.
- Joanni Patricio et Sacellario, f. 96 r. Λίαν ἐμοί.
- Tarasio fratri, f. 96 r. Ἀκμάζει τὸ πάθος.
- Joanni Spathario, f. 97 v. Οὐκ ἐλύπνας.
- Joanni Patricio et Sacellario, f. 97 v. Ἐλοίμην ἂν ἔγωγε.
- Heliae Protospatario, f. 97 v. Οἱ πειρασμοὶ τῶν πειραζομένων.
- Theophilo Praeposito, f. 97 v. Τὸ μὲν ἀγαπᾶν τοὺς μισοῦντας.

3. GREGORIUS (S.) THEOLOGUS [aliter NAZIANZENUS],
Epistolae diversae; f. 98 r.

Prima ad Nicobolum (in Edit. Paris, 1609, est, 208^a) inc. Ἐν μετοπορῶ τὰ ἄνθη.

In exemplari tomi I. Operum S. GREGORII NAZIANZENI, Edit. Morelliana, Parisiis 1609, signato K. 18. 8. in Bibliotheca Angelica, pag. 916, Indicis generalis prima, legitur sequens adnotatio manuscripta:

« ✕. Index Alphabeticus Epistolarum S. Gregorii Nazianzeni » ita descriptus a M. V. d. Philippo Vitali Romano, Hieromonacho » Cryptoferratae Ord. divi Basilii Magni - die - 31 - Julii - 1749, et » V - Hebdomadis - in praeclarissima Bibliotheca Eñi Card. domini Passionei ».

Epistolae omnes hujusce codicis nostri recensitae revera inveniuntur ordine alphabetico digestae, pagg. 917, 918, 919, 920, 921, 923, 925, 926, 927, 928, 929, 931, 932, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940. Codex autem ipse praesefert unicuique suum editionis numerum ex collatione, quam Vitalis ipse profitetur cum ea instituisse, f. 97 v.

Epistola *Flaviano Episcopo*, quae in Codice incipit Ὁὐκ ἐν καλοῖς ὦ ἄνθρωπε τοῦ Θεοῦ τὰ ἡμέτερα, in margine codicis prout inedita notatur. Vir cl. FRANZ CUMONT hanc vindicavit GREGORIO NYSSENO in ephemeride *Revue de philologie* 1891, pag. 167 sequentibus verbis:

« NOTE SUR UNE LETTRE DE SAINT GRÉGOIRE DE NYSSÉ.

» Dans le ms. du XI^e siècle C, 14, 4 (corrige C, 4, 14) de la bibliothèque Angelique de Rome, on trouve jointe à la correspondance de saint Grégoire de Nazianze une longue lettre (fol. 146 r.^o — 153 r.^o) qui n'est pas de lui, mais de saint Grégoire de Nysse (Migne, t. III, Ép. I. Cf. Smith, *Dictionary of*

christ. biog. II, 766). Comme on pouvait s'y attendre, le texte de cet Angelic, représente une tradition différente de celle des mss. qui attribuent cette lettre à son véritable auteur et est en plusieurs endroits préférable à la vulgate: Migne, t. III, 999, C, 8 ὡςπερ οὖν] ὡςπερ οὐκ εἰδότες ὅτι — 1001 B 6 après σημεία], ὡς παρὰ τῶν ἐγχωρίων ηἰκούσαμεν — D, 9 καὶ πρὸ τῆς συντ. — avons cru utile de signaler l'existence de cette lettre dans ce ms. qui aurait copié de cet Angelic paraît se trouver à l'Escorial (T, II, 3, cf. Miller, *Catal. Esc.* p. 115). Du moins le contenu des deux mss. est le même. F. CUMONT ».

In exemplari meo hujusce Catalogi occurrit:

1. Αἰνίγματα Πυθαγόρεια.
2. Ἡ μακρὰ.....

* Hasc, prout alias notas hac illac, inexpletas relinquere cogor, utpote qui nequiverim recensionem meam cum textibus conferre, ne arrogantiam malevolam, invidam, inurbanam (probationes mihi praesto sunt omnigenae), licet *Peneja fronde* umbratam, subirem, ac pro studiis paciferae Minervae manus consererem.

4. THEODORUS Metropolitae Niceae, *Epistolae*; f. 154-157 v.

Zachariae Cubocleisio — Basilio Archiepiscopo Corinthi, I, II — Theophilacto patriarchae I, II — Theodoro Metropolitae — Regi Constantino — Nicetae Protospatario et contubernali.

5. SIMEON Magister et Logotheta in Aula Constantinopolitana, *Epistolae*; f. 158-162.

Anepigrapha (ὡς εὐστόχως ὁ γράψας) — Nicetae Metropolitae Smyrnae I, II — Metropolitae Laodiceae I-IV — Constantino [Metropolitae] Romanorum.

6. NICOLAUS Patriarcha Constantinopolitanus, [Capita admonitoria quaedam], f. 163-165.

Inc. Ψυχὴ πρὸς θεὸν ἀναμένουσα ἀνθρώπων τὰ χεῖρονα ψηφίζομένων.

7. SYNESIUS episcopus, *Epistolae*; f. 166-168.

Anicio Aureliano, Philosophae Proclo, Anycio, I-V anepigraphae, Pylaemeni fratri (I, II), Joanni, et rursus fratri.

8. ISIDORUS PELUSIOTA, *Epistolae diversae*.

Prima, f. 169, est ad [Nilambonem Scholasticum], lib. I, p. 2, epist. 3 in edit. Morell. Paris, 1638. Sequuntur epistolae: Timotheo lectori, f. 169 r. — Vrsenuphio, f. 169 r. — Ophelio grammatico, f. 169 v. — Patrimo monacho, f. 170 r. — Zosimo, f. 170 r. — Drophanti Praetori, f. 170 r. — Menae Scholastico, f. 170 v. — Paulo Coenobiarchae, f. 170 v. — Patrimo monacho, f. 170 v. — Zosimo, f. 171 r. — Maroni, f. 171 r. — Dioscuro, f. 171 r. — Tabennesiae monasterio, f. 171 v. — Zosimo presbytero, f. 171 v. — Eidem, f. 172 r. — Eidem, f. 172 r. — Heroni scholastico, f. 172 v. — Simoni monacho, f. 173 r. — Eustathio, f. 173 v. — Thomae Comiti, f. 174 r. — Cyrenio duci, f. 174 r. — Palladio, f. 174 r. — Macario episcopo,

f. 174 v. — Zenoni presbytero, f. 174 v. — Quintiano monacho, f. 174 v. — Cercyrio, f. 75 r. — Proaeresio, f. 175 r. — Chaeremoni, f. 175 v. — Cyrillo episcopo Alexandriae, f. 175 v. — Eidem, f. 175 v. — Theodosio Imperatori (inter ff. num. 176 et 177 nonnullae desiderantur paginae), f. 176 — Pars epistolae ad Ophelium lib. II, epist. 42 a verbis *πατέρα, καὶ τοὺς λαβόντας υἱεῖς τὴν Βασιλείαν*; f. 177 — Theoni episcopo, f. 177 r. — Eudaemoni Scholastico, f. 177 r. — Ammonio, f. 177 v. — Carino, f. 178 r. — Eidem, f. 178 r. — Eidem, f. 178 v. — Ermogeni episcopo, f. 178 v. — Nilo, f. 178 v. — Didymo presbytero, f. 179 r. — Dionysio presbytero, f. 179 r. — Eliae et Dorotheo rempublicam gerentibus (fere omnino abrasa), f. 179 r. — Ermogeni episcopo, f. 179 v. — Hieraci clarissimo, f. 179 v. (valde evanido) — Aphrodisio presbytero, f. 180 r.

Notatur in margine collatio epistolarum codicis cum Editione Morelliana.

N. B. Si nonnulla minus diligenter in praecedenti recensione occurrent, non incuriae, sed causae illi adscribas, oro, de qua pluries.

66 — (B. 4. 14).

Chartaceus ff. 1-201. *Passionei*, pridem *S. Silvestri*. . . . (Vide adnotatiunculam *, pag. 26).

OCTOECHUS sive OCTOTONUS. Inc. Ὁ μόνος εἰδῶς τῆς τῶν βροτῶν οὐσίας τὴν ἀσθένειαν. Des. ἀνέστη ὡς Θεός. ἵνα σώσῃ τὰ σύμπαντα.

Octoechus est liber graecorum (ad octo ἤχους sive tonos accommodatus) qui troparia et canones continet, quae a primis Vesperis Dominicae ad finem usque Missae canuntur.

« Allatius, ubi describit librum ecclesiasticum graecorum, quem Octoechum appellant, ita hujusmodi librum dictum docet, quod octo tonos quatuor, qui ab eis soni vocantur, proprios habet, primum, secundum, tertium, et quartum; quatuor item obliquos, id est obliquum primi, obliquum secundi, obliquum tertii, et obliquum quarti. Canones, sive Troparia, et quaecumque aliae cantiones in Octoecho ita sunt dispositae, ut quae primo tono concinuntur, omnia simul primum locum obtineant; quae secundo secundam, et sic de singulis, donec ad obliquum quarti perveniatur, qui inter tonos postremo est loco, et cantiones eo modulatae, et commensuratae ad extremum reponuntur. Continet Octoechus solummodo Troparia, et Canones, quia primis vesperis dominicae ad finem usque missae canuntur » etc. (ZACCARIA FRANCISCUS ANTONIUS. *Onomasticon rituale selectum*. Faventiae, 1787; pag. 173).

Qui plura de hujusmodi Tropariis videre cupiat, adeat Jo. MEURSIUM in *Glossario Graeco-barbaro*, Jo. GUICERI *Thesaurum Ecclesiasticum*, Tom. II, et DUCANGIUM v. τροπάριον.

Octoechus noster varia Troparia, psalmos, aliaque in divinis officiis et liturgiis cantari solita complectitur. Toni nusquam significantur.

69 — (B. 5. 1).

Chartaceus, ff. 245, n. I-IX, 1-236. Non unius manus. Saec... (Vide adnotatiunculam * hic, pag. 26, et *Avvertenza* pag. 12).

ISIDORUS THESSALONICENSIS, Metropolita et Cardinalis.

Floruit circa a. 1401 (Cf. FABRICIUM Isidori varii, lib. V, cap. 34, vol. IX, pag. 259). Ejus praeclara gesta praesertim religiosa, vitamque pluribus inauditis exercitum periculis atque terroribus, vide ap. AENEAM SYLVIUM PICCOLOMINEUM (MORONI *Diz. d' Erud. Stor. Eccl.* vol. XXXVI, pag. 142).

Praecurrit tabula scriptorum ISIDORI THESSALONICENSIS, quorum tantummodo partem Codex continet, f. VIII.

1. *Homiliae in Lucam.*

In illud Evangelii S. Lucae VIII (ἦ, minime ς), v. 27. *Et cum egressus esset ad terram [Gerasenorum], occurrit illi vir quidam ex civitate, Homilia; f. 1 r.*

Inc. Ἰστροῦ μὲν εἴ ποῦ τις ὑπήντισεν.

De Commentariis ejus in Lucam haec habet FABRICIUS, *l. c.*: « *Commentarios in Evangelium Lucae* in Bibl. Vaticana MSS. exstare pridem tradidit Sixtus Senensis lib. IV. *Bibl. sanctae* ». Idem MORONIUS, *l. c.*: « Scrisse questo cardinale alcune storie delle guerre de' suoi tempi, citate dal Torrigio nel suo libro *De cardinalibus scriptoribus*, ed un commentario in lingua greca sul vangelo di san Luca, il cui manoscritto fu depositato nella biblioteca Vaticana, riportato dal Passerino, da Sisto Sanese, e da Roberto Gorio nella sua appendice alla storia degli scrittori ecclesiastici di Guglielmo Cave a p. 104 ». De Commentariis hisce silent omnino Catalogi BANDINI, *Bibl. Laur.*, ROCCHI *Bibl. Cryptf.*, COXE *Bibl. Bodl.*, STEVENSON *Bibl. Vat.*, ZANETTI *Gr. D. Marci Bibliotheca*. MIGNE in sua *Patrologia graeca* Tom. CXXXIX pag. 12-163 ISIDORI THESSALONICENSIS sermones tantum quatuor 1. *In Nativitatem* — 2. *In Praesentationem* — 3. *In Annuntiationem* — 4. *In Dormitionem B. M. Virginis* ex Vaticano Codice n. 651, ut profitetur in praefatione R. P. Ant. Ballerini, in lucem protulit. Orationes hae, modo sint Isidori nostri, in hoc Codice Angelico non exstant, sed una tantum notatur sub eodem titulo in graeco Indice, sc. *In dormitionem sanctissimae Matris Dei*.

De *Commentariis in Lucam* SIXTUS SENENSIS monet: « ISIDORUS, *Thessalonicensis Episcopus*, vir pius & doctus, scripsit Graecas homilias in Lucam, quae in Bibliotheca Vaticana habentur » (*Bi-*

bibliotheca Sancta. Parisiis, Robinus Theodoricus, 1610; lib. IV, pag. 271).

2. In illud: *Venit vir, cui nomen Jairus* (Luc. VIII, 41); f. 27 r. Inc. Ἀριστον μὲν οὖν καὶ πάντοτε τῶν ἀναγκαίων.

3. In illud: *Quidam legisperitus surrexit tentans illum, et dicens* (Luc. X, 25); f. 52 r. Inc. Ζῶν μὲν τὴν λυομένην, ἵνα τις ἀεὶ παρ' ἐ-
αυτῷ μένουσαν συντηρήσῃ.

4. In illud: *Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit* (Luc. XII, 16); f. 78 v. Inc. Νῦν ἀτεχνῶς καὶ σιὰ τὰ παρόντα καὶ
ὄνειράτος μικρὸν διαφέροντα.

5. In illud: *Erat docens Jesus in Synagoga eorum sabbatis, et ecce mulier quae habebat spiritum infirmitatis* (Luc. XIII, 10, 11); f. 95 v. Inc. Καθάπερ ἐπαινετὸν, καὶ καρπῶν προξενον πνευματικῶν.

6. In illud: *Homo quidam fecit coenam magnam et vocavit multos* (Luc. XIV, 16); f. 117 v. Inc. Μέγιστα μὲν αἱ τοῦ θεοῦ περὶ ἡμᾶς δωρεαί.

7. — Homilia *In salutarem et secundum carnem generationem Domini, et Dei et Servatoris nostri Jesu Christi*; f. 143 v. Inc. Ἀρ-
ρητα τῆς τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίας ὑπὲρ ἡμῶν τὰ γνωρισματα.

In Indice praevio (f. VIII v.-IX v.) notantur aliae Homiliae ISIDORI THESSALONICENSIS XIII (γ-κ) quae in Codice desiderantur, ideoque inter deperditas recensendae, illa tantum excepta quam edidit MIGNÉ *In dormitionem B. M. Virginis*; quarum omnium hi sunt tituli latine versi:

- a) Homilia habita in sacro Epiphaniae festo.
- b) Homilia in dominica post Epiphaniam.
- c) Homilia: *Quum autem audisset Jesus quod Joannes traditus esset, secessit.*
- d) Homilia: *Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi.*
- e) Homilia: *Vir quidam accessit ad Jesum, tentans eum, et dicens, Magister bone.*
- f) Homilia: *Factum est autem quum appropinquaret Jericho, caecus quidam sedebat secus viam.*
- g) Homilia: *Jesus perambulabat Jericho, et ecce vir nomine Zacchaeus.*
- h) *De iis qui toto spiritu, et per omnes connaturales modos congregiuntur cum impiis.*
- i) *De iis qui nefarie consentiunt cum impiis.*
- k) Homilia, qua disseritur *de excellentia meditationis, et quomodo divina verba sint cibus et constitutio animae, et tamquam liber proposita sint a Deo hominibus [altius defigenda] etiam per brevitate sermonis.*
- l) *Misereare Domine, conformare se Deo, et illuminari, ac de amore in proximum et de moderatione affectuum.*

m) *In Sancta Sanctorum.*

n) *De bono nuntio.*

o) *In dormitionem sanctissimae Matris Dei.*

Postremo haec una eademque censenda, quam edidit MIGNÉ; cf. supra post N. 7.

2. *Epistolae ejusdem ISIDORI THESSALONICENSIS.*

Ad Matthaëum Phacrassem Serrarum metropolitam; f. 169 r. Πανιερώτατε μετροπολίτα σεργων.... δέομαι τοῦ παναγάθου Θεοῦ. (Cf. FABRICIUM lib. V, cap. 45, vol. X, pag. 542).

Ad dominum Philotheum novum monachum; f. 177 r. Ἀνθρώπε τοῦ Θεοῦ.... τὸ συμβάν ἤδη τῆ σῆ ἀγάπῃ.

Ad eundem, f. 184 r. Ἀνθρώπε τοῦ Θεοῦ.... ἔγραψα πρὸ μικροῦ.

Ad eundem, f. 193 r. Ἀνθρώπε τοῦ Θεοῦ.... ἐδεξάμην σου τὰ γράμματα.

Alia *de veteribus patribus*; f. 203 r. Πανιερώτατε.... πέποιθα τῷ παναγάθῳ θεῷ ὑγιαίνειν.

Dositheo Carantino; f. 207 n. Ὁσιώτατε.... δέομαι τοῦ φιλανθρώπου Θεοῦ ὑγιαίνειν.

Ad Thessalonicenses ab Urbe Constantinopoli; f. 212 r. Οἱ ἐν τῇ θεοσώστῳ καὶ περιφανεῖ πόλει θεσσαλονίκη.... προέγραψα τῇ ὑμετέρα ἀγάπῃ.

Ad eosdem altera, f. 219 v. Οἱ ἐν τῇ θεοσώστῳ καὶ περιφανεῖ θεσσαλονίκη.... πεπληροφῆμαι ὅτι ποθεῖτε.

2 — (B. 3. 15).

Chartaceus; ff. n.° 238. Saec. XVI, varia manu (cf. ff. 20, 25, 32, 41, 86, 127, 160 v., 166).

Vacant in principio ff. 1-4, 7.

1. SCHOLIA in EURIPIDIS *Hippolytum*; f. 5, 6, 237, 238, perturbato ordine ff. bibliopegae negligentia.

Interpretatio vertitur per omnem prologum Veneris a verbis: ὅσοι τε πόντου. Finis deest.

2. MAXIMUS PLANUDES, quaedam ex OVIDIO versiones [in graecam linguam].

OVIDII, *Heroides*; ff. 9-19, f. 20 lin. 1-7, ff. 32-123 (ff. 124-126 vacant).

Inordinate descripsit antigrahus interjecto fragmento ex XV Metamorphoseon, a f. 20 lin. 6 ad f. 30; ut hujusce Labyrinthi vias signarem Lectori prope mihi opus fuit filo Ariadnae.

Heroides graecis expressae verbis sunt numero XIX, quarum tres, quas suo loco indicabimus, duplicatae.

Earum ordinem cum editione OVIDII Taurinensi, ex typis Pomba 1822, recognosce sicut infra.

- I. Penolepe Ulixi, f. 9 r. — Ed. Pomb. I, pag. 3.
 II. Phyllis Demophonti, f. 12 r. — Ed. Pomb. II, pag. 27.
 III. Briseis Achilli, f. 16 r.-20 r., lin. 7 ad verba *καὶ ἡ φίλη αἰ-
 τοῦμαι· οὐδ' ἔβ'. A lin. 8 f. 20 r. ad f. 30 v. inserta est particula XV
 Metamorphoseon, de qua supra (pag. 30), et infra (Cf. N. 3, lib. XV).
 Post ff. tredecim, scilicet f. n. 32, lin. 1-5, invenies finem hujus
 epistolae ἔχουσ' διαφθεῖρσιν κ. τ. λ. — Ed. Pomb. III, pag. 51.
 F. 31 vacat.
 IV. Phaedra Hippolyto, f. 32 r. — Ed. Pomb. IV, pag. 67.
 V. Oenone Paridi, f. 36 r. — Ed. Pomb. V, pag. 99.
 VI. Hypsipyle Jasoni, f. 40 r. — Ed. Pomb. VI, pag. 123.
 VII. Medea Jasoni, f. 44 r. — Ed. Pomb. XII, pag. 215.
 VIII. Hypermnestra Lynceo, f. 53 r. — Ed. Pomb. XIV, p. 247.
 IX. Paris Helenae, f. 56 v. — Ed. Pomb. XVII, pag. 283.
 X. Helena Paridi, f. 63 r. — Ed. Pomb. XVII, pag. 311.
 XI. Leander Heroni, f. 69 v. — Ed. Pomb. XVIII, pag. 322.
 XII. Hero Leandro, f. 76 r. — Ed. Pomb. XIX, pag. 347.
 XIII. Dido Aeneae, f. 81 r.-86 r. ad ea verba: σύγγονε σύγγονε
 ἄννα ἡ κακῶς μοι τὸ ἀμάρτημα συνειδυῖα (OVID. VII, 191: *Anna soror,
 soror Anna, meae male conscia culpae*). Desunt disticha duo cum
 pentametro; reliquum folium vacat — Ed. Pomb. VII, pag. 143. In-
 ter duplicatas exstat integra versio hujus epistolae; f. 97 v.-102 v.
 XIV. Leander Heroni, f. 87 (*bis*, cf. XI) — Ed. Pomb. XVIII,
 pag. 322.
 XV. Hero Leandro *bis*. (cf. XII), f. 92 v. — Ed. Pomb. XIX,
 pag. 347.
 XVI. Dido Aeneae *bis* (cf. XIII), f. 97 v. — Ed. Pomb. VII,
 pag. 143.
 XVII. Hermione Oresti, f. 103 r. — Ed. Pomb. VIII, pag. 164.
 Distichon primum in versione abest:*

*Adloquor Hermione nuper fratremque virumque,
 Nunc fratrem, nomen conjugis alter habet.*

- XVIII. Dejanira Herculi, f. 106 r. — Ed. Pomb. IX, pag. 173.
 XIX. Ariadne Theseo, f. 110 r. — Ed. Pomb. X, pag. 191.
 XX. Canace Macareo, f. 113 v. — Ed. Pomb. XI, pag. 205.
 XXI. Acontius Cydippae, f. 116 v. — Ed. Pomb. XX, p. 365.
 XXII. Cydippe Acontio, f. 122 v. — Ed. Pomb. XXI, p. 383.
 Sex tantum disticha ad verba *ὄς εὐλαβεῖμαι, μήποτε ἐμοὶ ὀλίγους
 ἐθελήσειεν εἶναι*, Ovidianum scilicet illud:

Quos vereor paucos ne velit esse mihi.

A f. 123 ad f. 126 charta vacat. In Epistolis a N. I ad XIII, rubricatoris culpa, vacant omnes literae capitales.

MAXIMI PLANUDIS graeca metaphrasis epistolarum Ovidianarum XX, et XXI 1-12, edita primum fuit a CAROLO DILTHEY Lipsiae 1863.

Animadvertit FABRICIUS lib. V, cap. 41, pag. 533: « Etiam *Heroides* Ovidii Graece versas à Planude, memorat post Simlerum Huetius de claris interpretibus »; ex quo conjicitur hujusce interpretationis codicem nullum a cl. V. fuisse inspectum.

3. Ex OVIDII *Metamorphoseon* libris I-IV, V v. 1-232, XV v. 516-879 prosa redditi. Omnes anepigraphi.

Lib. I, f. 127 r. — Lib. II, f. 147 r. — Lib. III, f. 171 r. — Lib. IV, f. 192 r. — Lib. V, f. 215 r. ad ea verba tantum (f. 232 r.) ex fabula Arethusae: καὶ τὰς χειρὰς ἐκτίναττουσα καὶ βίπτουσα (nempe OVID. v. 232 *excussa qui brachio jacto*) — Ff. 232-236 vacant — Lib. XV, ex fabula Hippolyti, f. 20 r. lin. 8, a verbis: ἔπροι τοὺς τρυγῆλους πρὸς τὴν θάλασσαν ἔστρεψεν (OVID. v. 516: *colla feroces Ad freta convertunt*) ad finem libri XV, f. 30 v. — Cf. supra N. 2, III.

In egregio opere « *Dizionario biografico universale*. Prima versione dal francese con molte correzioni. Firenze, 1845-1846 » curante FELICE SCIFONI, vol. IV, pag. 584 ad articulum PLANUDIO (MANSIMO) legitur: « Le *Metamorfosi* d'Ovidio traslatate da Planudio in prosa greca, furono messe in luce per la prima volta nel 1822 con prefazione e dotte note del sig. Boissonade in un vol. in 8.° che fa parte della *Collezione de' classici latini* di Lemaire ».

Miror itaque ab ENGELMANNO in *Bibliotheca* scriptorum classicorum editionem Lemairianam, unicam, ut puto, *Metamorphoseon Ovidianarum*, quas Graece interpretatus est PLANUDES, in recensione operum istius praetermissam omnino fuisse.

39 — (C. 3. 7).

Codex archetypus fere totus ineditus de cujus praestantia, ex mea illustratione, relatum est ad LYNCAEOS, ut inferius animadvertemus. Illico, post inventum codicem, descriptiunculam hujus evulgavi in *Ephemeride* IL CRACAS DIARIO DI ROMA N. 179, 10 Gennajo 1891, pag. 791, nec non in N. 182, 31 Gennajo 1891, pag. 860.

Haec est integra mea descriptio, quam LYNCAEIS subjiciendam curavi (Vide hic, pag. 7):

C. 3. 7.

Chart. in f.° min. (m. 0,270 × 0,180); saeculo XIII-XIV; f.° 216 num.° I, II, 1-214.

PACHYMERES GEORGIUS, *De quatuor Mathematicis scientiis*.

Folio I praevio inscribitur index graece, secunda manu, cum recensione foliorum, quibus constat unusquisque tractatus.

Inscribitur, f. II, rursus alia manu:

Περὶ τῶν τεσσάρων μαθημάτων παχύμεροῦς μεγάλου διδασκάλου;

Περὶ ἀριθμητικῆς;

Περὶ μουσικῆς;

Περὶ γεωμετρίας;

Περὶ ἀστρονομίας.

Sc.

De quatuor mathematicis Pachymerae magni magistri;

De arithmetica;

De musica;

De geometria;

De astronomia;

Integrum opus, tantum f.º 1º carens.

1. *De arithmetica;* f. 1-44'; paginae literis exaratae 88; paragraphi 1-74.

Periit cum f.º primo avulso titulus: desiderantur ideo paginae duae e prooemio, cujus reliqua pars legitur f.º 3.º (sign. num. 2) a verbis: καὶ διορίζεται ποταπὸν χρῆ.

2. *De musica;* f. 45-101'; pag. descriptae 114; paragraphi 1-54.

Titulus rubris literis expressus: ἀρμονικῆ; μουσικῆ — *Theoria musicae; Musica.*

Incip. Δευτέραν ἔχει τάξιν μετὰ τὴν ἀριθμητικὴν ἢ μουσικῆ.

Cum notis musicis minio pictis.

3. *De Geometria;* f. 102-150'; pag. descriptae 98; paragraphi 1-76.

Tit. u. s.: γεωμετρία; στερεόμετρία — *Geometria; Stereometria.*

Incip. Ὅτι μὲν θέμεθλὸν ἐστὶ τῆς ἀστρονομίας.

Cum schematibus u. s.

4. *De Astronomia;* f. 151-214; paginae calamo exaratae 148; paragraphi 1-26.

Tit. u. s.: Ὅρος σφαιρικῆς εἴτ' οὖν ἀστονομίας — *Definitio Sphaericae, sive Astronomiae.*

Incip. Κύκλος ἐστὶ σχῆμα ἐπίπεδον ὑπὸ μιᾶς γραμμᾶτος περιεχόμενον.

Item cum figuris u. s.

Georgius PACHYMERES, insignis historicus et mathematicus Byzantinus, floruit saeculo XIII.

Libros *De Arithmetica, De Geometria, De Astronomia* vix inaudit FABRICIUS (cf. lib. V, cap. 5, p. 469), suspicatus tantummodo περι τῆς ἀρμονικῆς librum Mss. reperiri in Bibliotheca magna Parisiensi; nec quispiam tanti momenti opus integrum typis mandavit, licet rerum mathematicarum fontes historici non admodum uberrimi sint. Vir doctissimus Th. H. MARTIN *Fragmenta tantum astronomica* edidit Parisiis a. 1849; fragmenta *de Arcu coelesti, sive Iride* vul-

gavit E. RUELLUS item Parisiis a. 1873 (Cf. ENGELMANN, *ibid.*); *de Musica* in lucem protulit A. J. N. VINCENT *Notices sur trois manuscrits grecs relatifs à la musique, avec une traduction française et des commentaires*. Tome seizième, Paris 1847, pag. 401-553.

Cf. HANKIUM MARTINUM *De Byzantinarum rerum scriptoribus graecis*. Lipsiae, Küstner, 1677, pag. 566-578, qui nulla memorat PACHYMERIS scripta mathematica.

Desideratur idcirco inter *Opera omnia* GEORGII PACHYMERIS in *Patrologia graeca* MIGNE, inter PACHYMERIS vulgata apud ENGELMANNUM in sua *Bibliotheca scriptorum romanorum et graecorum* (qui praeterit quoque tractatum *De Musica* ab A. J. H. VINCENT typis vulgatum), cum jactura non parva historiae tum scientificae, tum literariae. Quippe hoc opus PACHYMERAE insigne latuit MONTUCLAM ipsum, latuit huc usque fere omnes Rerum Mathematicarum historicos cultoresque praestantissimos.

Codicem hunc Angelicum *archetypum ignotumque* censuit etiam rei publicae literariae nuper misere ereptus HENRICUS NARDUCCI, qui deinceps de excellentia ejus ad R. ACADEMIAM LYNCAEORUM retulit, eaque eruditione ac diligentia, qua V. cl. apprime emicuit, disertissime scripsit. Disputationem ejus in ACTIS LYNCAEORUM videas (REALE ACCADEMIA DEI LINCEI), *Estratto dei Rendiconti. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali* vol. VII, I° semestre, fasc. 5. Seduta del 1° marzo 1891), ex qua hic renunciabo dumtaxat exordium:

« **Storia della Scienza.** — *Di un codice archetipo e sconosciuto dell'opera di Giorgio Pachimere: Περὶ τῶν τεσσάρων μαθημάτων (De quatuor mathematicis)*. Nota del Corrispondente E. NARDUCCI.

» Notissimo come storico è Giorgio Pachimere, nato in Nicea di Bitinia nel 1242, morto circa il 1316 (1). Non così come matematico, sebbene egli sia autore di un'ampia opera intorno alle quattro parti della matematica, altrimenti nel medio evo dette quadrivio, cioè aritmetica, geometria, musica, astronomia. Tanto ciò è vero, che il più antico ed il più moderno tra i biografi de' matematici, Bernardino Baldi (2) ed il Poggendorff (3), non fanno di

« (1) *Moniteur des dates, par Edouard-Marie Oettinger, Tome quatrième*. Dresde, 1867, pag. 87, col. 2. È da notare che ivi è menzionato soltanto come storico.

» (2) *Delle vite dei matematici*. Codici Boncompagni n. 62, 63, 64, 65, 66 del mio catalogo edito nel 1862, n. 153, 154, 155, 156, 157 del nuovo catalogo che si sta ora stampando.

» (3) *Biographisch-Literarisches Handwörterbuch*. Leipzig 1863, 2 voll. 8° gr.»

lui alcuna menzione, ed illustri eruditi che della sua quadripartita opera fecero menzione, caddero, qual più qual meno, siccome sarà manifesto, in gravi errori.

» Il prof. Costantino Maes sta ora, per incarico del ch. commendatore Ettore Novelli, bibliotecario dell'Angelica, compilando il catalogo dei codici greci di questa Biblioteca, siccome io ho compiuto omai quello dei codici latini ed italiani, del quale sta per imprendersi la stampa; il vecchio catalogo dei manoscritti non presentando che indicazioni monche ed inesatte. In prova di ciò, ecco in qual modo vi è indicato il codice del quale mi occupo:

== Pachimeres, scriptor sec. 13. Cod. Grec. ch. 4.º — C. 3. 7. ==

» Eccone invece la descrizione secondo il CATALOGO MAES (1) ». ecc.

(Vide superius, pag. 32)

Totam strenui Bibliographi dissertationem operæ pretium est commode recognoscas *l. c.*

56 — (A. 2. 15).

Membranaceus ff. 1-189. Ff. I-VI praevia chartacea vacant scriptura.

Praestantissimus Codex Saec. IX grandibus literis semiuncialibus binisque columnis exaratus; initiales atque ornatus praesefert rubro ac caeruleo colore ornatos. Jota mutum semper omissum.

In f. VI praevio ante f. 1 membranaceum leguntur hae notae eruditorum:

a) « Hunc Codicem, olim Card. Passionei, nunc Bibl. Angelicae A. 2. 15, integrum contulit

» *Samuel Prideaux Fregelles.*
Cornubiensis.

» Inc. die 15^a Dec. MDCCCXLV

» Conf. die 31^a Jan. — VI »

b) « Codicem A. 2. 15. Bibl. Angelicae a Blanchinio et Birchio in locis selectis inspectum, integrum pro sua N. T. editione contulit

» Dr. Augustinus Schoss
» Silesius MDCCCXX ».

c) « Hunc Codicem A. 2. 15. bibl. Ang. vere integrum pro sua N. T. editione critica exegetica contulit

» D. Ferdin. Fleck,
» Prof. Lips. MDCCCXXXIII ».

« (1) Riportata anche nel giornale *Il Cracas* (anno CXXXV, 4º del suo risorgimento, n. 36, della nuova Raccolta n. 182, 31 genn. 1891, pag. 861-862) ».

Codicem hunc luculentum merito exaltat BERNARDUS DE MONTFAUCON in celeberrima sua *Palaeographia graeca*, in qua haec habet (Appendix, pag. 510):

« Ex insigni Bibliotheca Illustrissimi nobisque amicissimi Abbatis Dominici Passionei, notas & subscriptiones quasdam accepimus cum specimine Codicis vetustissimi Actuum Apostolorum. Qui Codex, ut ex characteris forma mox subjienda liquidum videtur, descriptus fuit nono circiter saeculo. Est enim prorsus similis Regio Codici operum S. Gregorii Nazianzeni, imperante Basilio Macedone conscripto, cujus specimen dedimus Libro 3. Cap. 8. Specimen autem exaratum, & quidem eleganter, fuit a V. eruditissimo Justo Fontanino, amico nostro ».

Specimen, de quo dixit, exhibet in laudato opere, pag. 514 sub Num.° II, transcriptum a f. 42 v., col. 2^a, nostri Codicis a verbis: Γνωστὸν ὄν ἔστω, ad verba πάσης παρησίαις ἀκολούτως (sic), animadvertens auctor (*Ibid.* pag. 513): « Secundum specimen, notatum II ex Codice Actuum Apostolorum Illustrissimi Abbatis Passionei IX. ut putatur saeculi, excerptum fuit, & sic habet vulgariibus typis, Ex Cap. 28. Act. V. 28 usque ad finem ».

Inter insigniores Codices Actorum & Epistolarum Catholicarum, quibus usi sunt VV. CC. JAGER et TISCHENDORF in editione Parisiensi DIDOT 1880 *Novi Testamenti* noster hic Codex (pag. VIII Prolegom. *De subsidiis criticis*, col. 2^a), notatur hac ratione:

« G. Angelico-Romanus, saeculi IX. Continet inde a cap. VIII, » v. 10. et epp. catholicas ».

Breviter recenseo:

1. ACTA APOSTOLORUM a verbis (Cap. VIII, v. 10-11): [δύνα]μις τοῦ θεοῦ ἡ μεγάλη. προσεῖχον. . . . f. 1 r. usque ad f. 42 r.
2. JACOBI (S.), *Epistola catholica*; f. 43. Post argumentum et salutationem inc. πᾶσαν χάριν.
- Haec et sequentes epistolae omnes stylo continuo exaratae sunt, nulla distinctione capitum. Unicuique praeit suum argumentum.
3. PETRI (Sancti atque laudatissimi Apostoli), *Epistola I^a catholica*; f. 49 r. Inc. p. a. et s. εὐλογητὸς ὁ θεός.
4. — *Epistola catholica II^a*, f. 55 v. Inc. χάρις ὡμῶν.
5. JOANNIS (S. Apostoli) *Epistola catholica I^a*, f. 59 v. Inc. p. a. et s. Ὁ, ἧν ἀπ' ἀρχῆς.
6. — *Epistola II^a*, f. 66 r. P. a. et s. inc. Ὁ πρεσβύτερος.
7. — *Epistola III^a*, f. 67 r. Inc. p. a. et s. ἀγαπητέ περὶ πάντων.
8. JUDAE (S.), *Epistola*. Inc. p. a. et s. ἀγαπητοὶ πᾶσαν.
9. PAULI (S. atque laudatissimi apostoli), *Epistola ad Romanos*, f. 71 r. P. a. et s. inc. πρῶτον μὲν εὐχαριστῶ.
10. — *Epistola I^a ad Corinthios*. Inc. p. a. et s. εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου πάντοτε περὶ ὑμῶν.

11. — *Epistola II^a ad Corinthios*. Inc. p. a. et s. εὐλογητὸς ὁ θεὸς,.... πατὴρ τῶν οἰκτιρῶν.
12. — *Epistola ad Galathas*, f. 127 v. P. a. et s. inc. θαυμάζω ὅτι.
13. — *Epistola ad Ephesios*; f. 134 v. P. a. et s. inc. εὐλογητὸς ὁ θεὸς,.... ὁ εὐλογησας.
14. — *Epistola ad Philippenses*, f. 142 v. P. a. et s. inc. εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου ἐπὶ πάση.
15. — *Epistola ad Colossenses*, f. 147 v. P. a. et s. inc. ζηλοῦσάντες τὴν πίστιν.
16. — *Epistola I^a ad Thessalonicenses*, f. 153 r. P. a. et s. inc. εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ.
17. — *Epistola ad Thessalonicenses altera*, f. 158 r. P. a. et s. inc. εὐχαριστεῖν ὀφείλομεν.
18. — *Epistola ad Timotheum prior*, f. 161 r. P. a. et s. inc. Καθὼς παρεκάλεισά σε.
19. — *Epistola ad Timotheum altera*, f. 166 v. P. a. et s. inc. Χαριν ἔχω.
20. — *Epistola ad Titum*, f. 171 r. P. a. et s. inc. τούτου χάριν.
21. — *Epistola ad Philemonem*, f. 173 r. P. a. et s. inc. εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου πάντοτε μνησάν.
22. — *Epistola ad Hebreos*, f. 175 r.

Prologus, f. 174 r. Inc. Ἡ πρὸς ἑβραίους ἐπιστολὴ δοκεῖ μὲν, οὐκ εἶναι παύλου.

Post arg. et sal. inc. Πολυμερῶς καὶ πολιτρόπως.

Epistola haec imperfecta des. in verba ἔχομεν θυσιαστήριον ἐξ οὐ φηγεῖν,.... vers. 10 Cap. XIII.

Unicuique epistolarum Paulinarum subjungitur adscriptio loci, quo datae sunt, et notationes aliae uti plerumque in textibus graecis N. T.

94 — (C. 8. 14).

Chartaceus, ff. n. 185-188. Pars Codicis Miscellanei de materia praedicabili ff. 198. (Vidé n. * pag. 26).

[EPIGRAMMATA GRAECA XXXIII antiquorum auctorum ad argumenta moralia sacrarum concionum accommodata]; f. 185-188.

Habentur ANTIPHILI, Incerti, HONESTAE, ALCAEI, ALPHAEI, LUCINI (?), THEOGNIDIS, ARCHIAE, PALLADAE, DIONYSII, LUCIANI, CAPPILLIDAE, SILENTIARII, AGATHII, PLATONIS, ARGENTARII, LUCILLI, PHILIPPI, Anonymi, et PAULI.

Adverte, juxta epigrammata quaedam in margine, figurationem verborum, more aenigmatum, quae vulgo *REBUS* (*Cifra figurata*) vocantur.

Figuris aenigmaticis illustrata sunt haec 1. ANTIPHILI: "Ἀμφὸς μὲν πηροί (PLATONIS vero in editione *Didot* IX, 13; vol. II, p. 3).

— 2. Incerti: Ἀρβαίνων ἐλικῶνα (Ap. *Didot* HONESTAE IX, 230; vol. II, pag. 45) — 3. ARCHIAE: θρήικας αινείτω (*Didot* IX, 111; vol. II, pag. 22) — 4. Incerti: ὦ θηρῶν βροτέ (ANTIPHANIS ap. *Didot* XI, 348; vol. II, pag. 343) — 5. PALLADAE: Κρανίον ἐν τριόδοισι (In *Didot* Anonymi; IX, 159; vol. II, pag. 31) — 6. CARPILLIDAE: ἰχθύαι ἀγκύστρω (*Didot* IX, 52, vol. II, p. 11).

Haec, quae diligentius fortasse adnotavi, quam res postularet, iis usui erunt, qui in historia investiganda de *REBUS aenigmaticis* ociari sese oblectant.

85 — (B. 1. 3).

Chartaceus, ff. 1-238, in fine mutilus. Saec. (Vide Notam * pag. 26).

CATENA SS. PATRUM in *Isaiam*.

Orditur a BASILII MAGNI verbis τῶν πρὸ ἡμῶν αἰσθητηρίων. τὸ ἐναργεστάτην κατάληψιν ἔχον τῶν αἰσθητῶν ὄρασις ἐστίν.

Laudantur: S. BASILIUS MAGNUS (a f. 1 r.); THEODORETUS (a f. 1 r.); EUSEBIUS Caesarensis (a f. 2 v.); THEODORUS Heracliensis (f. 1 v., 2 r., 6 r., 10 v., 189 v., 219 r., 220 r., 221 r., 222 r., 223 v., 232 r., 233 v., 234 r., 234 v., 235 r., 235 v., 236 r., 236 v., 237 r., 238 r., 238 v.); THEODORETUS (?) Heracliensis (191 r., 191 v., 205 r., 205 v., 207 r., 207 v., 210 r., 217 v., 218 r.); S. CHRYSOSTOMUS (a f. 57 v.); S. ATHANASIUS (a f. 66 v.); THEODORUS Caesarensis, perperam THEODORETUS (f. 221 v., 224 v., 227 r.); SEVERUS episcopus Cabulensis (f. 53 v., 58 r., 58 v., 60 v., 61, 63 v., 77 r., 78 r., 78 v., 79 r., 80 r., 93 r., 93 v., 94 v., 95 r., 97 v., 109 r., 111 v., 113 r., 139 r., 164 r., 173 v., 174 r., 177 r., 197 v., 210 r., 213 r.); SEVERUS Antiochenus episcopus (f. 171 v., 172 r.).

Explicit cum THEODORETI sententia inexpleta: ὕδωρ δὲ καλεῖ, τῶν ἀσσυρίων στρατείας.

73 — (B. 1. 5).

Membranaceus Saec. XI, ff. 289 n.^a I-III, 1-286. Praecedunt 5 ff. rejectanea in principio nullis signata numeris. Inter 278 et 280, fol. insertum sequioris aevi.

Jota mutum semper adscriptum.

1. τὰ σάββατα κυριακά secundum MATTHAEI *Evangelium*; f. II r.

2. Index Capitulorum *Evangelii* secundum MATTHAEUM; f. II v.

In summa ora f. 1 habetur: ✠ βιβλος, ἱερὰ τοῦ Γαλιλαίου αὐτῆ.

3. Interpretatio in *Evangelium* S. MATTHAEI, f. 1 r.

Inscribitur ✠ ἐρμηνία εἰς τὸ κατὰ ματθαίου ἄγιον εὐαγγέλιον. ✠

CATENA SS. Patrum in MATTHAEUM consarcinata ex variorum interpretationibus. Prima est IRENAEI, quae incipit: Οὕτε πλείονα τὸν ἀριθμὸν. Patres citantur: IRENAEUS (f. 1 r.), CHRYSOSTOMUS (f. 1 v., deinceps passim); THEODORUS (f. 3 r., ...); SEVERUS (f. 3 r., ...); ORIGENES (f. 5 r., ...); EUSEBIUS (f. 5., ...); THEODORUS Heracleensis (f. 8 r.); THEODORUS monachus (f. 8 r., ...); EUSEBIUS Caesareensis (f. 9 r.), PHOTIUS f. 10 v.); APOLLINARIS (f. 14 r.); CYRILLUS (f. 18 r., ...); THEODORUS Heracleensis (f. 19 r.), HIEROTHEUS (f. 26 v.); AMBROSIUS (f. 30 v.); GREGORIUS Nyssenus (f. 54 r., et v.); DIONYSIUS (f. 102 r.); BASILIUS (f. 171 v.); GREGORIUS Theologus, sive Nazianzenus (f. 172 r.); PAPIAS Hieropolitanus (f. 196 r., 197 r., 198 r. lin. 5), et alii.

Folio rejectaneo 1° adnotatum fuit recenti manu: « Codex » Saec. XI. Catenam SS. Patrum in Matthaëum et Marcum con- » tinens, ad Locum Matthaëi de Morte Judae Ischar. fragmentum » exhibet Papiæ hieropolitani ex libro IV de praedicatione domi- » nica, cujus tantum initium ex Oecumenici Commentario in acta » Paullina dedit Jo. Ern. Grabius in Spicil. Patrum Tomi 11, p. 30; » **reliqua autem fragmenta INEDITA SUNT.** Eundem locum Ca- » tena patrum in IV Evangelistas, ejusdem aetatis, posteritati tra- » didit Venetiis in Bibliotheca D. Marci adservata ».

Verba quae in praesenti Catena habentur de morte Judae ad locum MATTHAEI cap. XVII, nactus sum ff. 196 v.-197 v., in quibus *notatu valde dignum mihi prorsus videtur excusationem* quamdam de crimine Ischariotae proferri ~~ut~~ *utpote qui*, explanator ait, *non putarat CHRISTUM JESUM dimicaturum de capite* ~~ut~~. PAPIAS Hieropolitanus, fragmentum cujus ab anonymo erudito laudatur, nominatim indicatur f. 197 v., lin. 5 hisce verbis: τοῦτο δὲ σαφέστερον ἱστορεῖ παπίας ὁ Ἰωάννου μαθητῆς λέγων οὕτω ἐν τῷ τετάρτῳ τῆς ἐξηγήσεως τῶν κυριακῶν λόγων.

De PAPIA Hieropolitano haec memorat FABRICIUS: « Caeteri deperditi scriptores Graeci Christiani saeculo secundo sunt. I. PAPIAS S. Joannis discipulus, a) Hieropolitanus in Phrygia Episcopus, qui eodem fere tempore, quo Smyrnae Polycarpus, Martyrium Pergami obiit teste auctore Chronici Alex. pag. 258. Confer Heuschenium 22 Febr. de script. Eccles. b) *explanationes Sermonum DOMINI*, magnam partem constabant dictis quae ab Apostolis vel Apostolicis viris foeminisq., utrimq.; accepta meminerat. Vide Eusebium III, 39. Hist. qui ex illo ipso tamen opere ait apparere quod fuit σφόδρα μικρὸς τὸν νοῦν, *valde exili judicio*. Adde Casaubonum XVI, 69. ad Baron. Ex libro primo verba quaedam affert Maximus ad Dionysii c. 2. de caelesti Hierarchia T. I. p. 32. Alia Papiæ fragmenta vide collecta ab Halloixio in Papiæ vita T. I. scriptor. Oriental. & à Grabio T. 2 spicilegii Patrum p. 30 seq. Ab hoc Papiæ regni pio- rum in terris millenarii assertores *Papianistae* l. 5. Cod. de Hae-

reticis, et notatum Cotelerio T. I. monum. Eccles. Graecae p. 765. Et Papiam in catalogum haereticorum retulit Bernardus Luzemburgicus libro III. A Corinthi crasso Miliasmo longe tamen abfuisse Papiam, cumque eo facientes plures antiquos Ecclesiae doctores disputat, D. Petersenius in nube testium de regno CHRISTI lib. 2., p. 73. seq. Vide etiam Nourrium Apparatu ad Bibl. Patrum libr. 2. diss. I. Allegatur Papias ab Anonymo Graeco in Combesisii manipulo rerum (Pol. p. 22) ».

« a) Confer. Tillemontium & Caveum in Papias vita.

» b) Idem Hieron. Epist. 28 ad Lucinium: Sanctorum Papias & Polycarpi volumina falsus ad te rumor pertulit à me esse translata, quia nec otii mei nec virium est tantas res eadem in alteram linguam exprimere venustate. Elogium Papias apud Euseb. III 36 quod fuerit ἀνὴρ τὰ πάντα ὅτι μάλιστα λογιώτατος, καὶ τῆς γραφῆς εἰδήμων, suspectum est Valesio & Antonio Pagi ad A. C. 116 n. 3. quia in pluribus Codicibus & in Rufini versione desideratur ». (*Biblioth. Graeca*. Hamburgi, 1712. Lib. I, cap. I, vol. V, p. 185-186).

Claudit Commentarios in MATTHAËUM nota haec: 'Ευαγγέλιον κατὰ ματθαῖον στίχων β. χ. τὸ κατὰ ματθαῖον εὐαγγέλιον. ἐξεδόθη ὑπ' αὐτοῦ ἐν Ἱερουσαλὴμ μετὰ χρόνους ὀκτὼ τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως — *Evangelium secundum Matthaeum versuum 2600. Evangelium secundum Matthaeum editum est ab ipso Hierosolymis post annos octo a Christo in coelum assumpto*. F. 216 v.

4. TABULA exhibens capita *Evangelii* secundum MARCUM; f. 217 r.

Inscrib. *Sanctum Evangelium secundum Marcum*; f. 218 r. In margine: Ἑρμηνεία βίκτορος πρεσβυτέρου ἀντιοχείας.

Interpretatio, sive Catena, opus videtur VICTORIS ANTIOCHENI; siquidem VICTOR notatur capitaliter in principio, perraro alius quispiam citatur. ANTIOCHENUM fuisse primum interpretem in S. MARCUM ex eo conjici potest quod VICTOR ipse profitetur in prologo, videlicet: πολλῶν εἰς τὸ καταματθαῖον καὶ εἰς τὸ κατὰ Ἰωάννην τὸν υἱὸν τῆς βροντῆς συνταξάντων. ὀλίγων εἰς τὸ κατὰ λουκᾶν. ΟΥΔΕΝΟΣ δὲ ὧλως ὡς οἶμαι εἰς ΤΟ ΓΑΤΑ ΜΑΡΚΟΝ ἐξηγησαμένου. συνείδον τὰ κατὰ μέρος καὶ σποράδην εἰς αὐτὸ εἰρημένα παρὰ τῶν διδασκάλων τῆς ἐκκλησίας συναγαγεῖν — *Cum in Evangelium secundum Matthaeum et secundum Joannem tonitruum filium multi Commentaria conscripserint, pauci vero in Evangelium secundum Lucam: in Evangelium vero secundum Marcum omnino, ut opinor, NULLUS decrevi brevem expositionem in hoc Evangelium conficere, colligendis et dirigendis quae sparsim et ex occasione in locum ejus aliquem scripta in Operibus Magistrorum Ecclesiae reperiuntur.*

F. 279 suppletum seriori manu.

Commentarius vel Catena VICTORIS, clauditur f. 280 r., lin. 19, verbis: καὶ τῶν λοιπῶν δε δογμάτων συμφώνως ὑπὸ πάντων κηρυττομένως

(Cf. Edit. Possinianam *Catena graecorum Patrum in evangelium secundum Marcum*. Romae, typis Barberinis, 1673; pag. 365). Reliqua ad finem usque ex alio penu deprompta videntur.

In calce: εὐαγγέλιον κατὰ μάρκον, στίχων α̅, γ̅. Ἐξεδόθη μετὰ χρόνου; ἢ τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως — *Evangelium secundum Marcum versuum 1600 editum fuit post annos decem a Christi in coelum ascensu*.

Quid sentiendum de VICTORE Antiocheno docet RODOLPHUS CORNELY *Historica introductio in n. t. Libros sacros* Volumen III. Parisiis, 1886, pag. 304: « Quibus addamus Victorem Antioch., sub »
» cujus nomine editus est commentarius in Marcum, quamvis du- »
» bitetur an non potius Cyrilli Alex. sit factus; at catena potius est »
» dicenda, quam commentarius, quum ex Origene, Chrysostomo aliis- »
» que haud pauca sint desumpta ».

Haec tantummodo in praesentiarum ex integro meo Catalogo inedito CVI Codicum Graecorum manuscriptorum, qui in Bibliotheca Angelica Urbis adservantur.
